

La mafia esiste e non solo in Italia



Introduzione

Il fenomeno del crimine organizzato ormai si muove su scala globale nello svolgimento delle sue azioni illecite. Il traffico di esseri umani, il business di sostanze stupefacenti e di armi, i misfatti delle ecomafie, il riciclaggio di denaro che sfrutta le possibilità offerte dalle transazioni finanziarie transfrontaliere sono tra i principali canali di arricchimento delle mafie e dei corrotti, tutti operanti ad un livello che non trova più limiti nei confini politici e geografici tra gli Stati.

Ora più che mai non è possibile parlare di mafie senza tenere conto delle sue molteplici espressioni e sfaccettature. L'ingerenza delle "nuove" criminalità è totale, nell'ambiente come nell'economia e nella politica, nel Nord come nel Sud del mondo, per la sua capacità di adeguarsi ai tempi ed agli spazi messi a disposizione da istituzioni conniventi e società sonnolente e di rinnovarsi secondo le necessità e le disponibilità.

Questo primo modulo ha come obiettivo quello di offrire una panoramica su quello che rappresentano le mafie oggi, in particolare sulle loro azioni tra dinamiche nazionali ed internazionali, alla luce del fenomeno della globalizzazione che ha aperto nuovi mercati ed opportunità rispetto ai traffici e le tratte "tradizionali", ma anche alla luce di un fenomeno denominato dal sociologo Zygmunt Bauman "glocalization" (intreccio tra locale e globale) che ha determinato il rafforzamento a livello globale delle realtà locali, così come la loro messa in rete, con il conseguente sviluppo di una certa "decentralizzazione" delle mafie. Su larga scala gli effetti di questi trend si vedono, per esempio, nella sempre più massiccia presenza della 'ndrangheta nei paesi latinoamericani, come dei cartelli narcos messicani negli Stati Uniti, della mafia russa in Italia, e via dicendo.

L'intento del modulo che segue è quello quindi di analizzare quali sono le condizioni che provocano il radicamento delle mafie in un paese piuttosto che in un altro e quali le ragioni sociali e politiche (nel senso più stretto di polis in quanto "relativo alla cittadinanza") scatenanti. Infatti se è vero che povertà ed assenza di prospettive ed

4 - La mafia esiste e non solo in Italia

opportunità offrono un terreno fertile al radicarsi dei fenomeni criminali, creando spirali di violenza e rappresentando una minaccia costante alla libertà, ai diritti umani ed alle democrazie, è anche noto che uno Stato che garantisca diritti e giustizia sociale e la presenza di una cittadinanza attiva e vigile sia indispensabile non solo per la battaglia contro le mafie ma anche come “antidoto” al suo radicamento sui territori.

Obiettivi

1. Individuare le caratteristiche sociali, economiche e politiche che rendono possibile il radicamento delle mafie;
2. Analizzare e approfondire le infiltrazioni mafiose in Italia e all'estero;
3. Definire le analogie e le differenze tra mafie italiane e internazionali, nel complesso le mafie nel mondo;
4. Riflettere sull'importanza dei diritti, della giustizia sociale e della cittadinanza attiva come condizioni fondamentali per prevenire e contrastare le infiltrazioni criminali.

Svolgimento

Il modulo si propone di far analizzare ai ragazzi stralci di articoli e documenti riportanti alcuni casi significativi di attività criminali in Italia e all'estero.

In seguito ad un'introduzione al fenomeno mafioso il conduttore/educatore suddividerà il gruppo in mini-gruppi variabili a seconda del numero dei partecipanti presenti. Saranno quindi presentati e consegnati ai ragazzi stralci di documentazione su quattro casi che l'educatore dovrà scegliere nella lista dei sette casi presentati qui di seguito. Nei testi consegnati ai mini gruppi sono omessi elementi centrali dell'avvenimento che dovranno analizzare, in modo che siano loro a ragionare, confrontandosi, sui seguenti indicatori:

- contesto geografico e sociale dove viene compiuta l'azione;
- nazionalità dei soggetti coinvolti;
- tematiche affrontate;

- condizioni sociali, economiche, politiche e culturali che hanno portato all'avvenimento preso in analisi.

Le storie da analizzare saranno tutte riconducibili a quattro aree tematiche:

- mafie al Nord del mondo;
- mafie al Sud del mondo;
- mafie italiane all'estero;
- mafie straniere in Italia.

Lista dei casi:

1. Caso multinazionale in Colombia: le multinazionali traggono vantaggio dalle terre colombiane attraverso lo sfruttamento delle risorse e della società civile colombiana. Per questo hanno anche partecipato a conflitti interni e si sono alleate con squadre paramilitari;
2. Caso Bordighera: amministrazione comunale del Nord Italia sciolto per infiltrazione mafiosa;
3. Caso a confronto di giornalisti minacciati: Giovanni Tizian in Italia e Anabel Hernandez in Messico sono due giornalisti che sebbene provenienti da terre lontane sono minacciati per avere denunciato nei rispettivi paesi ingiustizie e criminalità;
4. Caso Solncevo in Italia: è rappresentativo di come un'organizzazione criminale, in questo caso russa, è in grado di immigrare e radicarsi nel nostro Paese;
5. Caso Jerry Essan Masslo: rifugiato politico sudafricano ucciso a Villa Literno (CE) per essersi ribellato alla criminalità locale;
6. Caso di traffico illegale della plastica tra Cina e Italia: i traffici di rifiuti illegali sono sempre più frequenti e dai paesi occidentali raggiungono l'Est asiatico per minor costo e controlli quasi inesistenti;
7. Caso di criminalità organizzata in Svezia: sebbene i paesi europei si dicano lontani dal fenomeno criminale organizzato, per propria cultura e natura, anche nel paese scandinavo più sicuro c'è spazio per illegalità e corruzione.

Ciascuna delle quattro aree tematiche indicate in precedenza dovrà essere analiz-

6 - La mafia esiste e non solo in Italia

zata da almeno due mini gruppi, al fine di stimolare il confronto tra riflessioni diverse su stessi ambiti.

Dopo l'attività in mini gruppi, i ragazzi si riuniranno tutti insieme per la presentazione delle analisi compiute. Il conduttore si doterà di un cartellone per ogni presentazione in modo da segnare in quattro caselle distinte le riflessioni fatte sui quattro indicatori, quindi: sul contesto geografico e sociale (1), sulla nazionalità degli attori coinvolti (2), sulle tematiche affrontate (3) e sulle condizioni sociali, economiche, politiche e culturali di partenza (4). Ciò permetterà di avere un quadro visibile delle informazioni che i ragazzi hanno colto su ogni avvenimento senza avere ancora riferimenti certi sulle varie storie.

Per ogni storia, infatti, sarà messa a disposizione la versione integrale dei testi dati per l'attività, da rivedere a conclusione delle presentazioni.

Inoltre per l'educatore è stata predisposta una scheda d'orientamento contenente la griglia di domande che potrà porre ai mini-gruppi e degli approfondimenti sui casi presi in analisi.

La prima fase dell'attività si concluderà con una discussione finale tra tutti i partecipanti al laboratorio. L'educatore inviterà ogni mini-gruppo a presentare agli altri il caso analizzato, in modo da far emergere le analogie tra situazioni apparentemente molto diverse tra loro. Per poter ragionare in maniera più approfondita, potranno essere utilizzati gli strumenti sia cartacei che audiovisivi suggeriti negli allegati.

Sintesi Conclusiva

A questo punto, l'educatore illustrerà altri tre casi, che rappresentano esempi positivi di impegno contro le mafie e, più in generale, di difesa e promozione dei diritti umani e civili, all'estero e in Italia, ed un'esperienza "ponte" tra la dimensione nazionale e quella internazionale :

1. Progetto "No Chains": a Buenos Aires, capitale argentina, la Cooperativa sociale

Alameda ha promosso la creazione di un'impresa tessile attraverso l'utilizzo di alcuni macchinari confiscati alla criminalità organizzata. L'impresa è ora gestita da un gruppo di lavoratori immigrati un tempo vittime di "trabajo esclavo" (lavoro schiavo);

2. Progetto Cascina Caccia: bene confiscato alla 'ndrangheta a San Sebastiano da Po (TO), e trasformato in spazio di aggregazione, socializzazione a disposizione dei cittadini che con la loro presenza e la loro attività, valorizzano la restituzione sociale del bene confiscato;

3. Progetto "NonViolenza 2.0": in Palestina il progetto del Comitato Salvagente - Network per la Difesa Popolare Nonviolenta delle persone a rischio - si basa sull'uso sociale delle tecnologie della comunicazione tra i giovani dei Territori Occupati per la denuncia delle violazioni e per la promozione del dialogo tra i popoli.

È consigliato all'educatore di mostrare uno stralcio di video (riferimenti in allegato) per ogni caso:

1. Videoclip ALAMEDA e del MTE - Movimiento de Trabajadores Excluidos – dal min. 3.18 (esp)

<http://www.youtube.com/watch?v=QkpZNPmK6uY&feature=related>

2. La Valle d'Aosta in TV - Il recupero di Cascina Caccia

www.youtube.com/watch?v=3kCurfa41So&feature=related

3. Presentazione della piattaforma internet del progetto "NonViolenza 2.0"

<http://www.youtube.com/watch?v=pW8USrK69lw>

A questo punto, l'educatore inviterà i ragazzi a ricercare le informazioni sui tre casi positivi con riferimento ai quattro indicatori già considerati per l'analisi dei casi negativi.

Anche in questa fase verrà utilizzato un cartellone per esperienza, suddiviso in quattro settori, in modo da permettere di individuare, con un'ottica comparativa, quali sono le caratteristiche comuni e non tra le tre esperienze "positive" e quelle "negative".

Dopo aver raccolto anche le opinioni spontanee dei ragazzi sulle questioni poste dai

8 - La mafia esiste e non solo in Italia

casi su cui si è lavorato, l'educatore richiamerà l'attenzione del gruppo su alcuni concetti chiave propri del fenomeno mafioso, al di là del luogo in cui si radica:

- a) il fenomeno mafioso trova terreno fertile nella debolezza e nell'inadeguatezza delle istituzioni;
- b) sfrutta situazioni di disagio sociale ed economico, offrendo facili opportunità di guadagno;
- c) si infiltra in attività sia legali che illegali, adattandosi rapidamente alle novità del mercato;
- d) si regge sul tacito consenso di buona parte del corpo sociale;
- e) si sviluppa grazie ad una struttura organizzativa capace di adeguarsi ai mutamenti del contesto;
- f) usa violenza e intimidazione al fine di svolgere attività economiche;
- g) rappresenta uno tra i soggetti internazionali più violenti in tema di negazione dei diritti umani;
- h) non è un fenomeno legato solo al potere economico ma anche culturale.

“Fare antimafia sociale” perciò significa impegnarsi (e informarsi) partendo dal proprio piccolo, per la difesa e la promozione dei diritti individuali e collettivi, contribuendo a “diffondere una cultura della legalità”, che non riguarda il rispetto acritico delle leggi, ma la partecipazione in prima persona per un mondo libero dalle ingiustizie e dai soprusi. In Italia ma non solo.

A conclusione del laboratorio ognuno riporterà a voce una parola chiave che racchiuda in qualche modo il percorso compiuto attraverso l'attività.

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
Introduzione	10 min.
I attivazione: presentazione / consegna ai mini-gruppi delle quattro situazioni	30 min.
Sessione plenaria: Presentazione analisi fatte in gruppo e compilazione cartelloni	30 min.
Discussione / dibattito plenario finale	30 min.
II attivazione: presentazione delle 3 esperienze positive	30 min.
Dibattito plenario finale	30 min.



Azzardopoli



Introduzione

Un paese dove si spendono circa 1.260 euro procapite, neonati compresi, per tentare la fortuna che possa cambiare la vita tra videopoker, slot-machine, gratta e vinci, sale bingo. Un fatturato legale stimato in 76,1 miliardi di euro, a cui si devono aggiungere, mantenendoci prudenti, i dieci miliardi di quello illegale. È “la terza impresa” italiana, l’unica con un bilancio sempre in attivo e che non risente della crisi che colpisce il nostro paese. Sono ben 41 clan che gestiscono “i giochi delle mafie” e fanno saltare il banco. Le mafie sui giochi non vanno mai in tilt e di fatto si accreditano ad essere l’undicesimo concessionario “occulto” del Monopolio.

Sono tante, svariate e di vera fantasia criminale i modi e le tipologie per “fare bingo”. Infiltrazioni delle società di gestione di punti scommesse, di Sale Bingo, che si prestano in modo “legale” a essere le “lavanderie” per riciclaggio di soldi sporchi. Imposizione di noleggio di apparecchi di videogiochi, gestione di bische clandestine, toto nero e clandestino. Il grande mondo del calcio scommesse, un mercato che da solo vale oltre 2,5 miliardi di euro. La grande giostra intorno alle scommesse delle corse clandestine dei cavalli e del mondo dell’ippica. Sale giochi utilizzate per adescare le persone in difficoltà, bisognose di soldi, che diventano vittime dell’usura. Il racket delle slot machine. E non ultimo quello dell’acquisto da parte dei clan dei biglietti vincenti di Lotto, Supere-nalotto, Gratta e vinci. I clan sono pronti infatti a comprare da normali giocatori i biglietti vincenti, pagando un sovrapprezzo che va dal cinque al dieci per cento: un’operazione “pulita” per riciclare il denaro sporco.

Non sono solo numeri: dietro ci sono storie, fatiche, speranze che si trasformano per tanti in una trappola psicologica ed economica.

Secondo una Ricerca nazionale sulle abitudini di gioco degli italiani del novembre 2011 curata dall’Associazione “Centro Sociale Papa Giovanni XXIII”, e coordinata dal CO-NAGGA (Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d’Azzardo) ci sono circa 800

14 - Azzardopoli

mila dipendenti da gioco d'azzardo all'interno di un'area di quasi due milioni di giocatori a rischio.

Obiettivi

1. Conoscere la concezione che i ragazzi attribuiscono alla parola "gioco d'azzardo" e approfondire il significato del termine;
2. Informare sul gioco d'azzardo come forma di uso non responsabile del denaro;
3. Conoscere come le mafie si inseriscono nel sistema del gioco d'azzardo;
4. Approfondire il fenomeno dell'usura in relazione al gioco d'azzardo;
5. Ragionare sul ruolo che ha il gioco d'azzardo nella nostra società.

Svolgimento

Per introdurre l'argomento del modulo del gioco d'azzardo e dei fenomeni di usura legati a esso, è importante capire quale è l'idea che i ragazzi hanno del denaro e che valore danno a esso. L'introduzione dell'argomento prevede dei cenni al dossier di Libera "Azzardopoli", come riportato sopra (10 min).

La prima attività consigliata è un breve brainstorming sulla parola "gioco d'azzardo". Il facilitatore deve tenere conto che nel dibattito dovranno emergere dei punti focali quali il denaro nell'immaginario dei ragazzi e l'importanza che essi gli assegnano. L'obiettivo specifico di questa prima attività è quello di dare una definizione condivisa del termine denaro, punto di partenza per l'attività successiva (40 min).

Si propone la visione di una carrellata di spot pubblicitari sul gioco e di un breve spezzone del film "Il mattino ha l'oro in bocca", per far comprendere ai ragazzi quanto quotidianamente siamo bombardati da questo tipo di messaggi e quale incidenza il gioco può avere sulla vita dei cittadini (15 min).

Si aprirà una breve discussione sui filmati visti, per mettere in evidenza le sensazioni che i ragazzi riconoscono come familiari, o vicine alla loro vita quotidiana, e tutte quelle sensazioni che, al contrario, percepiscono come sbagliate e indicative di un disagio sociale (20 min).

La seconda attività prevede un gioco di ruolo.

Dividere in cinque gruppi i ragazzi e assegnare a ognuno un ruolo specifico: Governo, associazioni contro le dipendenze, usurai, giocatori, cittadini; (5 min)

Ogni gruppo riceverà un foglio con gli obiettivi specifici da raggiungere per attuare una strategia collegata al fenomeno del gioco d'azzardo. Nessun gruppo sarà a conoscenza degli obiettivi dell'altro fino alla fase di confronto; (40 min). Il facilitatore non dovrà in alcun modo intervenire per non influenzare il lavoro dei ragazzi;

Dopo che ogni gruppo avrà delineato le proprie strategie, si ritorna in plenaria per il dibattito conclusivo e ognuno illustrerà le proprie conclusioni. (20 min)

Il dibattito conclusivo dovrà rispondere a degli interrogativi specifici che il facilitatore dovrà far emergere:

- Che tipo di messaggio lanciano gli spot pubblicitari visti e a quale pubblico si rivolgono in particolare?
- Il gioco a premi che tipo di meccanismo mentale innesca?
- Come sono collegati il fenomeno dell'usura e quello del gioco?
- Quale è la percezione che avete di questo fenomeno nel vostro territorio?
- Su quali versanti si può e si deve intervenire per prevenire i fenomeni di dipendenza e di usura?
- Le strategie emerse dal gioco, potrebbero corrispondere a un'effettiva azione di contrasto?
- Alla luce del dibattito e di ciò che è emerso nello svolgimento di queste attività, vi vengono in mente altre strategie da mettere in pratica?

(30 min. totali)

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
I parte	
Introduzione al tema	10 min.
Brainstorming su “gioco d’azzardo” con restituzione	40 min.
Video tratto da: “Il mattino ha l’oro in bocca” e spot pubblicitari	15 min.
Discussione sui filmati	20 min.
II parte - Gioco di ruolo	
Divisione in gruppi	5 min.
Svolgimento del gioco secondo i mandati ai diversi gruppi	40 min.
Ritorno in plenaria e confronto tra i diversi gruppi	20 min.
Dibattito finale	20 min.

Corrotti



Introduzione

In Italia il fenomeno della corruzione nella pubblica amministrazione equivale ad una tassa di 60 miliardi di euro. La stima è stata definita dalla Corte dei Conti. Per quanto siano in aumento le condanne, è invece ancora troppo basso il patrimonio recuperato dallo Stato.

Si tratta di una vera e propria tassa occulta, che trasforma risorse pubbliche, destinate a servizi e opere, in profitti illeciti: è come se ogni italiano fosse costretto a versare 1.000 euro l'anno nelle casse del malaffare e dell'illegalità. Una zavorra ancora più insopportabile in una fase di crisi economica e di tagli alla spesa dello Stato.

Libera, da più di quindici anni, si batte in Italia contro tutte le mafie, ma anche e soprattutto contro una mentalità che ha molto di mafioso: la logica del favore, della prevaricazione (non necessariamente violenta) sugli altri, il prevalere degli interessi privati su quelli pubblici. Tutti questi elementi rappresentano, fatalmente, il brodo primordiale in cui la corruzione si sviluppa. O per dirla con le parole di Paolo Borsellino "il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità".

Corruzione significa nella vita di tutti i giorni appalti portati a termine al ribasso, scuole ed edifici pubblici che cadono a pezzi perché costruiti con materiali scadenti, giovani che non hanno pari opportunità perché non cercano e non comprano la protezione dei potenti, aree verdi abbandonate, spazi di aggregazione che mancano. Corruzione significa quindi diritti negati e si manifesta in tutto ciò che di brutto e di ingiusto c'è attorno a noi.

Il contrario della corruzione è rappresentato invece da trasparenza e partecipazione democratica nella gestione della cosa pubblica, ovvero dei beni che sono comuni perché appartengono a tutti i cittadini e non possono essere messi a profitto di pochi, ma devono essere posti al servizio della collettività, della bellezza, della qualità della vita.

Obiettivi

1. Riflettere sulle dimensioni del fenomeno corruzione in Italia;
2. Capire le dinamiche relazionali che possono favorire il diffondersi di corruzione e clientelismo;
3. Identificare esempi di corruzione in casi concreti vicini all'esperienza quotidiana (costruzioni sospette, clientelismo e favoritismi, gare d'appalto pilotate, ecc...);
4. Formulare proposte di impegno basate su principi di etica e cittadinanza, che abbiano come attori principali, da un lato, le istituzioni e la pubblica amministrazione e, dall'altro, i singoli cittadini.

Svolgimento

L'attività di formazione proposta sul tema della corruzione consiste in un gioco di ruolo finalizzato a riflettere sulle dinamiche relazionali che favoriscono lo sviluppo di fenomeni di clientelismo e scambi illeciti di favoritismi nell'arena delle decisioni pubbliche. Si parte introducendo il tema "corruzione" e il gioco "CORRUMPO, in provincia di COSÌ VANNO LE COSE". Dopo la realizzazione del gioco, si riflette prima sulle dinamiche relazionali innescate durante la simulazione. Infine, si lavora per costruire una carta etica di impegni per la buona amministrazione e per i buoni cittadini, come risultato del lavoro da portare a casa al rientro dal campo.

Durata complessiva: 3 ore (180 minuti)

1. Introduzione tema (10 minuti)

L'animatore introduce l'argomento "corruzione" attraverso una breve panoramica su caratteristiche, diffusione e dimensioni del fenomeno in Italia. A questo scopo è utile citare i dati dello speciale sulla corruzione di Narcomafie e del Rapporto di Transparency International (entrambi disponibili tra i materiali).

2. Spiegazione gioco e distribuzione ruoli (20 minuti)

Per riflettere sulla corruzione e su cosa può fare ciascuno di noi, si propone il gioco di ruolo "CORRUMPO, in provincia di COSÌ VANNO LE COSE", illustrato in dettaglio nelle schede allegate: le istruzioni per il conduttore; i progetti per la costruzione del ponte; le schede personaggi.

Il conduttore spiega in grandi linee il gioco, distribuisce i ruoli e lascia 5 minuti ad ogni partecipante per leggere il ruolo e riunirsi con gli altri membri della sua categoria. Si lasciano altri 5 minuti alle varie categorie per conoscersi e scambiarsi le prime indicazioni.

Obiettivo del gioco è simulare un consiglio comunale che deve scegliere l'appalto migliore per la costruzione di un ponte.

I partecipanti saranno divisi in categorie (Sindaco, consiglieri di minoranza e maggioranza, ditte appaltatrici, periti, comitati di quartiere, inquirenti) e avranno un ruolo e un compito.

Ci potrebbe essere da parte di alcuni il tentativo di corrompere.

Sarà personale la scelta di corrompere e di lasciarsi corrompere, e si capirà solo alla fine, nel momento di votare il progetto migliore.

Uno o due ragazzi avranno il ruolo di osservatori esterni.

3. Gioco e simulazione (80 minuti)

Consiglio Comunale (20 minuti):

Il sindaco spiega la situazione (5 minuti)

Il Sindaco chiama le due aziende a presentare i progetti

Le aziende presentano i progetti e li consegnano a maggioranza, opposizione, inquirenti, comitato quartiere, periti (10 minuti)

Il sindaco incarica i periti per le dovute valutazioni e aggiorna il consiglio (5 minuti)

Consultazioni (35 minuti):

I componenti della stessa categoria si incontrano in gruppo e discutono (15 minuti)

22 - Corrotti

I vari componenti avvicinano gli altri gruppi e avvengono le varie discussioni e proposte (20 min)

Consiglio Comunale (25 minuti):

Sindaco apre il consiglio

Parlano i periti che esprimono e motivano la loro scelta

Parlano i comitati di quartiere

Dichiarazioni di voto della minoranza e della maggioranza

Votazione progetto

4. Discussione su gioco (30 minuti)

Gioco a carte scoperte: a partire dai commenti degli osservatori, si scoprono le carte e si vede chi era ciascuno e cosa poteva fare.

Temi di discussione collettiva:

- le dinamiche innescate dal gioco, le relazioni tra i personaggi, l'immedesimazione nei diversi ruoli;
- le scelte fatte;
- le questioni inerenti la corruzione: la sicurezza; la sfiducia; l'interesse personale, il favore, la democratizzazione della corruzione;
- gli uomini grigi: differenza tra complici e vittime;
- gli stereotipi emersi;
- il ruolo dello Stato, come polizia, come magistratura e come amministrazione;
- la scelta del singolo e quella del collettivo.

5. Conclusione (40 minuti)

Per chiudere l'attività formativa sulla corruzione, l'animatore lavora nella parte conclusiva per riportare le riflessioni emerse grazie alla simulazione alla realtà quotidiana.

La corruzione vicina (20 minuti)

Prima si cerca di identificare esempi concreti di corruzione e clientelismo nei territori di provenienza di ciascuno nella vita di tutti i giorni: indagini su tangenti, costruzioni sospette, clientelismo e favoritismi, gare d'appalto pilotate, ecc... Gli esempi vengono riportati su un cartellone.

Ci siamo cor-rotti! (20 minuti)

Infine, si lavora assieme per elaborare proposte concrete per la definizione della Carta di impegno Ci siamo cor-rotti!:

- 5 impegni per la buona amministrazione: cosa dovrebbe fare la pubblica amministrazione (con riferimento all'ente locale più vicino, per es. la circoscrizione o il comune) in termini di trasparenza, controlli, coinvolgimento dei cittadini, ecc... per prevenire e contrastare la corruzione;
- 5 impegni per il buon cittadino: cosa può fare ciascuno per vigilare e prevenire comportamenti di corruzione e clientelismo.

L'idea è quella di proporre un nuovo patto sociale tra i cittadini e chi amministra la cosa pubblica, affinché ciascuno si impegni – in un'ottica di corresponsabilità e di cittadinanza attiva – a fare la propria parte. La Carta prodotta rappresenta uno dei contributi che i partecipanti riportano a casa, al ritorno dal campo.

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
Introduzione tema	10 min.
Spiegazione gioco e distribuzione ruoli	20 min.
Gioco e simulazione	80 min.
Discussione su gioco	30 min.
Conclusione	40 min.



Narcomafie: dal consumo alle dinamiche internazionali



Introduzione

Il commercio di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina, cannabis, marijuana, ecstasy e le nuove droghe sintetiche emergenti) rappresenta senza dubbio la prima voce del fatturato criminale delle mafie. Si stima intorno ai 500 miliardi di dollari il giro d'affari annuo delle droghe, come ci segnala Carlo Ruta, autore di *Narcoeconomy*, "equivalente al fatturato delle prime sette case automobilistiche della terra, ma anche a un terzo del Pil dell'intero continente africano". Paesi come Messico, Afghanistan, Thailandia, Russia e tanti altri ancora, da anni vivono il dramma di conflitti interni causati dagli interessi miliardari che si addensano attorno al controllo del traffico di droga. Vere e proprie "narcoguerre" ne deteriorano la vita sociale e politica. Le narcomafie sviluppano nel mondo globalizzato reti articolate di complicità e connivenze operanti anche nei circuiti legali e Nord e Sud del mondo, a seconda delle necessità, rappresentano per il mercato della droga terreni altrettanto fertili: i paesi del Nord, dove vi è maggiore accumulazione di ricchezza e quindi possibilità di investimenti e di business ed i paesi del Sud dove le condizioni di maggiore vulnerabilità e di mancanza di diritti permettono di sfruttare terreni e manodopera a basso costo per la produzione e per l'organizzazione dei traffici. Senza poi dimenticare che tutti i paesi del mondo hanno i loro spazi di spaccio e consumo, in particolare laddove mancano politiche sociali ed educative adeguate. Il potere economico delle narcomafie diventa così non solo potere politico e legislativo, incidendo sulle scelte geopolitiche dei paesi e sulle misure da essi adottate in tema di consumi, ma anche potere sociale, determinante in forma più indiretta le scelte, i gusti e le mode delle società "narcotizzate". Il globale "segna" il locale ma c'è anche una responsabilità culturale e civile di ogni singolo cittadino e cittadina, partendo dalla propria comunità, di promuovere scelte più libere e consapevoli alla luce delle complesse dinamiche sottostanti al consumo delle droghe.

Obiettivi

1. Riflettere sugli interessi che "stanno dietro" al mercato della droga;

2. Individuare come gli interessi criminali condizionano le tendenze sui consumi;
3. Riflettere sull'importanza dei comportamenti e delle scelte degli individui nell'aderire o meno ai sistemi sociali e valoriali proposti dalla società.

Svolgimento

1. Introduzione al tema con video (15 minuti)

L'educatore introduce brevemente l'argomento del modulo di formazione relativo alle relazioni tra le dinamiche macro del narcotraffico e le dinamiche micro del consumo di sostanze stupefacenti (vedi obiettivi del modulo).

Si propone subito la visione di due filmati:

- uno stralcio del documentario (in inglese con sottotitoli in italiano) "Cocaine mafia" (2009) del canale Current USA, nel quale viene mostrato l'uso di cocaina in Inghilterra tra i giovani, passando poi alla gestione del traffico della cocaina in Italia, precisamente a Castelvoturno (Napoli), attraverso la mafia africana e la Camorra (4 minuti);
- l'inizio del documentario "Cocaina" di Rai3 del 2007 sulla diffusione della cocaina a Milano (3 minuti).

Entrambi gli estratti sono disponibili nella cartella degli allegati al modulo.

2. Riflessione e dibattito (30 minuti)

Dopo la visione dei video, è importante lasciare un po' di tempo ai ragazzi per esprimere emozioni e pensieri suscitati dalle indagini e per discuterne assieme.

In particolare, si chiede ai ragazzi di riflettere sul tema dei consumi, confrontandosi attorno a due nodi problematici, che di fatto restano domande aperte su cui continuare a riflettere anche al di là dell'attività formativa:

- quali connessioni vedete tra stili di vita e uso di droghe;
- se, secondo voi, in un processo estremamente complesso, in cui le organizzazioni criminali riescono a condizionare le stesse mode sociali del momento (per es. il passaggio dalla dipendenza da eroina al consumo di cocaina), esista e quale sia il ruolo

dei singoli individui per ribaltare tale condizionamento e boicottare l'economia e la cultura criminali.

L'educatore può prendere come riferimento per gestire il dibattito i seguenti articoli (disponibili tra gli allegati per l'attività) sui consumi per affrontare in dibattito e impostare il quadro di orientamento su un argomento delicato come quello affrontato:

- "L'uso delle droghe è funzionale al sistema", Gruppo Abele;
- "La denuncia del Gruppo Abele: droghe, obiettivi non raggiunti";
- Intervento di Don Luigi Ciotti, Roma, 23 gennaio 2009.

3. Presentazione del tema nel dettaglio (15 minuti)

Dopo aver fatto "entrare" i ragazzi nel cuore del modulo, a partire da una dimensione più emotiva, è importante illustrare alcuni dati e informazioni utili ad inquadrare correttamente le dinamiche più globali relative al narcotraffico e al consumo di sostanze stupefacenti. L'educatore deve usare come riferimento il documento "Focus su narcomafie e consumi" disponibile in allegato: dati e informazioni potranno essere presentati attraverso cartelloni su cui schematizzare il materiale.

4. Presentazione lavoro di gruppo (10 minuti)

Si propone di lavorare divisi in mini gruppi formati da 5-6 persone.

Ciascun gruppo rappresenta un organismo governativo internazionale, con potere decisionale sui singoli stati nazionali. Il mandato consiste nell'elaborare una strategia globale per contrastare il mercato della droga mondiale. In particolare, i gruppi sono chiamati ad individuare proposte e azioni concrete che agiscano sui seguenti livelli:

- culturale, ovvero che intervegano su mode, tendenze e condizionamenti in genere dei comportamenti individuali di consumo di sostanze stupefacenti (per es. attività promozionali, educative, ecc.);
- politico, dal punto di vista delle relazioni tra stati e delle politiche interne delle singole nazioni (per es. azioni diplomatiche, di cooperazione tra paesi, di controllo, misure legislative, politiche sanitarie, ecc.);

30 - Narcomafie: dal consumo alle dinamiche internazionali

- economico, in relazione a strategie di promozione di modelli economici alternativi ai traffici illegali (sostegno alle attività produttive, all'inserimento lavorativo, ecc.).

I gruppi hanno a disposizione i seguenti materiali per lavorare al mandato (allegati per l'attività):

- "L'uso delle droghe è funzionale al sistema", Gruppo Abele;
- "La denuncia del Gruppo Abele: droghe, obiettivi non raggiunti";
- Intervento di Don Luigi Ciotti, Roma, 23 gennaio 2009;
- Articolo Rapporto annuale 2011 dell'Osservatorio Europeo delle Droghe OEDT;
- "Cocaina via Africa" Narcomafie;
- "Colombia-Calabria";
- "Colombia, dove scompare la cocaina";
- "For a drug policy that promotes peace and respect for human rights" (IT);
- "I narco imperi alla conquista del mondo";
- "Malafrica. Le nuove rotte";
- "Nell'inferno di narcos" Ugo Pipitone;
- "Otra cara debate droga" (IT).

5. Lavoro in gruppi (60 minuti)

L'educatore segue il lavoro dei gruppi, dando chiarimenti e indicazioni laddove sorgano dubbi sul mandato o sui materiali a disposizione. Il gruppo lavorerà anche alla presentazione delle misure che vorrà proporre su un cartellone.

6. Restituzione dei gruppi (30 minuti)

Ogni gruppo presenta in plenaria le proprie proposte.

Alla fine si stimola il dibattito a partire dai risultati dell'attività, provando a ragionare sull'importanza di una strategia multidimensionale attraverso interventi che agiscano su più aspetti del problema.

7. Sintesi conclusiva (10 minuti)

L'educatore a questo punto tira le fila del dibattito emerso e, in conclusione, presenta un esempio di strategia alternativa alla lotta al narcotraffico finora attuata: i six steps indicati da alcuni rappresentanti sociali ed accademici dei paesi latinoamericani, e non solo, in risposta al Sesto Summit delle Americhe, rappresenta una valida proposta rispetto alla "war on drugs" intrapresa negli ultimi vent'anni dai tanti paesi afflitti dal problema del narcotraffico.

Le politiche alternative alla "war on drugs" sono presentate nell'ultimo paragrafo dell'approfondimento allegato e vanno presentate solo in questa ultima fase.

Di seguito una sintesi (in allegato l'articolo originale in inglese e tradotto).

È tempo, per le politiche antidroga messe in atto dai governi, di cambiare direzione e concentrare l'attenzione sulle possibili alternative, su risposte più innovative e ben concepite che permettano un approccio più consapevole anche dei problemi legati alla droga. Proponiamo di:

1. Separare il consumo di droga dagli affari legati al crimine stesso e alla sicurezza. Questa misura aiuterebbe a ridurre il sovraffollamento delle carceri e ad alleviare un sistema giudiziario oppresso.
2. Le sentenze per i reati di droga dovrebbero essere proporzionate alla natura del crimine, e alternative al carcere dovrebbero essere considerate in quelle situazioni di crescente vulnerabilità sociale.
3. Regolare il mercato della cannabis e depenalizzare il possesso e la produzione per uso personale. Questo riguarda da vicino l'abilità delle autorità di concentrare l'attenzione sulle attività che sono più nocive per l'impresa sociale, come la violenza e il narcotraffico.
4. Incrementare l'offerta di risposte per la salute pubblica. Particolare attenzione dovrebbe essere posta alla riduzione dei rischi e dei danni che il consumo di droga provoca.
5. Includere un approccio integrativo per lo sviluppo di alternative alle colture usate per



32 - Narcomafie: dal consumo alle dinamiche internazionali

fini illeciti, introducendo misure per uno sviluppo rurale organico, modificando strutture che concentrano i latifondi in poche mani, provvedendo all'accesso al credito e al mercato per prodotti alternativi, e promuovendo l'autorità democratica.

6. Riconoscere gli usi tradizionali delle piante ancestrali come le foglie di coca.

7. Ridurre il dispiegamento di forze repressive e rafforzare la lotta alla criminalità organizzata. Proponiamo che un Gruppo di Esperti della regione latinoamericana sviluppi un dibattito per delineare delle linee guida per una politica alternativa contro le droghe basata sulla pace e la giustizia.

Quello che vuole essere trasmesso a conclusione di questo modulo è che il fenomeno del narcotraffico (e del consumo delle droghe) non ha a che fare con una guerra da vincere ma è una questione sociale che i governi e le istituzioni hanno il dovere etico e politico di gestire in tutta la sua complessità, mettendo in essere politiche sociali, educative e sanitarie capaci di prevenire il radicarsi delle mafie nei singoli territori, affinché si limiti anche il potere di intercettazione della criminalità organizzata di potenziali spacciatori e consumatori. I quattro pilastri auspicati in questo senso da don Luigi Ciotti riguardano: l'impegno nella lotta alla povertà per un'economia solidale al Nord come al Sud, la promozione della centralità della persona, un prezioso investimento educativo ed un grande sostegno alle famiglie.

Riepilogo del modulo

ATTIVITA'	DURATA
Introduzione con video	15 min.
Riflessione e dibattito	30 min.
Presentazione del tema nel dettaglio	15 min.
Presentazione lavoro di gruppo	10 min.
Lavoro di gruppo	60 min.
Restituzione gruppi	30 min.
Sintesi conclusiva	10 min.



L'etica libera la bellezza

Agromafie ed ecomafie



Introduzione

Le organizzazioni di stampo mafioso sono delle vere e proprie holding imprenditoriali capaci di inquinare e condizionare con i capitali accumulati illecitamente interi settori del nostro sistema economico. I tentacoli del malaffare arrivano ovunque si presentino opportunità per guadagnare e riciclare denaro sporco. A questo paradigma criminale non poteva fare eccezione il comparto alimentare. Le mafie rappresentano l'invitato occulto alle nostre tavole, speculano su un bisogno primario e su un piacere quotidiano quale il cibo. I numeri parlano chiaro: secondo il I Rapporto Agromafie, presentato da Eurispes e Coldiretti nel giugno 2011, il volume d'affari delle cosiddette "agromafie" ammonta attualmente a 12,5 miliardi di euro, pari al 5,6% dell'economia criminale.

Sofisticazioni e contraffazioni alimentari, frodi finalizzate all'acquisizione indebita di finanziamenti comunitari, caporalato, danneggiamento di colture a fini intimidatori e furto di attrezzature da ricettare, abigeato e macellazione clandestina, infiltrazioni nella catena della grande distribuzione, pizzo o racket mascherato attraverso l'imposizione di forniture e servizi, danno la misura di un'economia nella quale le mafie giocano un ruolo non più solo parassitario, ma di attore protagonista. Né vanno trascurati i danni ambientali causati dallo smaltimento illecito dei rifiuti, che avvelenano terreni, falde acquifere e di conseguenza i prodotti della terra. Un business che si ripercuote con effetti devastanti sulla salute dei cittadini, sulla qualità dell'ambiente, oltre a costituire un danno al funzionamento del nostro sistema produttivo.

Sarebbe però un grave errore di prospettiva trattare la crescita delle agromafie come un fatto meramente criminale, senza considerare che il fenomeno si inserisce perfettamente in un sistema industriale di produzione/commercializzazione e più in generale di utilizzo del territorio che - a prescindere dalla presenza mafiosa - ha accantonato i principi di sostenibilità ambientale, la tutela della salute collettiva e dei beni comuni in nome della massimizzazione del profitto.

Ma non si ha produzione senza consumi, ed è proprio dai soggetti che chiudono la catena del cibo, i consumatori, che devono arrivare stimoli forti per restituire al mercato

36 - L'etica libera la bellezza - agromafie ed ecomafie

agroalimentare una dimensione etica.

Il presente incontro tratterà il problema delle agromafie, intrecciandolo con quello delle ecomafie, al fine di stimolare nei partecipanti un atteggiamento critico, fornendo strumenti per l'elaborazione di buone prassi informative e di azione da poter diffondere nei rispettivi territori un volta tornati a casa.

Se le mafie attaccano l'ambiente, compromettono la bellezza del paesaggio e la sua fruibilità, se ci rubano persino il piacere di godere del buon cibo, della convivialità e delle tradizioni alimentari, una delle possibili risposte a questo pressing criminale parte proprio dalle nostre tavole e da pratiche di consumo alimentari responsabili.

Obiettivi

1. Conoscere il fenomeno delle agromafie, approfondendo i business mafiosi legati al cibo
2. Analizzare la filiera agroalimentare, i suoi attori e le sue dinamiche nel loro insieme, per capire i punti di debolezza che la rendono permeabile alla presenza criminale
3. Comprendere i collegamenti esistenti con i fenomeni di ecomafia
4. Conoscere buone prassi e modelli alternativi di produzione e consumo alimentare
5. Creare consapevolezza sull'importanza delle scelte di consumo e sulla responsabilità individuale

Svolgimento

L'incontro è costituito da due attività interattive che coinvolgono i partecipanti creando spunti per un'analisi critica dei fenomeni trattati.

La prima consiste in un gioco di ruolo che riproduce in maniera semplificata le dinamiche di interrelazione tra alcuni soggetti della filiera agroalimentare. Il conduttore dividerà secondo criteri casuali i partecipanti in 6 gruppi, avendo cura di garantire che siano eterogenei, dopodiché attraverso delle schede di ruolo (vedi allegati), fatte scegliere casualmente ai gruppi, verrà stabilito chi impersonerà i diversi attori. Costituiti i gruppi

e assegnati i ruoli, verrà presentato il contesto nel quale questi interagiscono (15 min.)
Presentazione: siamo in una tranquilla cittadina nel Centro Italia, collocata in un contesto a vocazione agricola. La crisi ha intaccato anche questo angolo di paese, mettendo in discussione la serenità economica dei 6 soggetti: 3 aziende agricole (2 tradizionali e una a metodo biologico), 2 distributori (supermercato e bottega bio) e i consumatori. Le aziende agricole devono generare profitto per rimanere sul mercato, piazzando i loro prodotti presso la distribuzione. Al momento le due aziende di tipo tradizionale (B e C) garantiscono prezzi più contenuti rispetto a quella biologica (A), che avendo investito in qualità (riconversione dei terreni, certificazioni, sementi organiche autoprodotte, ecc.) fornisce prodotti migliori di B e C ma a un prezzo maggiore. B e C vendono al supermercato, mentre al momento A riesce a vendere solo alla bottega bio. Passando alla distribuzione, che analogamente deve generare profitto dalla vendita al dettaglio, il supermercato ha prezzi più convenienti della bottega bio. I consumatori, che in tempi di crisi devono stare attenti al portafogli, percepiscono una certa convenienza economica nel supermercato rispetto alla bottega, anche se a ben vedere, in relazione alla qualità del prodotto offerto, i prezzi praticati dal supermercato non sono poi così vantaggiosi. In particolare colpisce l'inferiorità qualitativa dei prodotti provenienti da C rispetto ad A e B.

Ci saranno obiettivi e informazioni riservati che non vengono menzionati nella presentazione del gioco conduttore, ma verranno conosciuti dagli attori interessati attraverso la scheda ruolo e rivelati agli altri attori solo in precisi passaggi nel corso del gioco dal conduttore:

- il supermercato è in mano alla famiglia mafiosa X che ha individuato in questa cittadina una zona dove reinvestire denaro sporco senza destare sospetti;
- una volta tastato il terreno con la rilevazione del supermercato, la famiglia si è spinta oltre, avvicinando l'azienda C che versava in condizioni economiche critiche, offrendole manodopera a basso costo (reclutata in collaborazione con un caporale straniero operante nell'area) e corrispondendole forti somme di denaro liquido per interrare rifiuti tossico-nocivi in un terreno incolto di sua proprietà, confinante con quelli ancora col-

38 - L'etica libera la bellezza - agromafie ed ecomafie

tivati.

Dopo la presentazione si svolge la prima fase di gioco, nella quale i gruppi, alla luce della situazione descritta, elaborano strategie per il raggiungimento dei rispettivi obiettivi (10 min.). Successivamente, un portavoce per gruppo espone le linee d'azione individuate per il proprio attore secondo un ordine che verrà mantenuto anche nei successivi turni di gioco: consumatori – bottega bio – supermercato – produttore C, B e infine A (20 min.).

Una volta restituite le strategie e raccolte eventuali osservazioni da parte dei gruppi, il conduttore fornisce ai partecipanti indiscrezioni (vedi allegati) su un'inchiesta della DIA relativa a investimenti della famiglia mafiosa X nella zona, tra i quali figurerebbe l'acquisizione del supermercato.

A questo punto si ritorna a lavorare in gruppo per rivedere le strategie alla luce dei nuovi elementi (10 min.), facendo poi esporre quanto emerso (20 min.) e lasciando spazio per un breve eventuale dibattito tra i partecipanti, che il conduttore sintetizzerà.

Infine, prima di passare all'ultimo turno di gioco, viene fornita una seconda notizia (vedi allegati): gli sviluppi dell'inchiesta rivelano come l'azienda C sfrutti in nero la manodopera fornita dal caporale collegato alla famiglia X e come la stessa azienda si presti allo smaltimento illecito dei rifiuti.

Dopo la notizia si svolge la fase conclusiva del gioco, con l'ultima rielaborazione delle strategie (10 min.), che vengono presentate dai portavoce (20 min.), per poi terminare l'attività con un breve dibattito (20 min.).

Nel corso del gioco il conduttore, se necessario, avrà cura di stimolare i gruppi mettendo in luce interazioni, nessi causali, suggerendo possibili strategie (vedi allegato di supporto al conduttore) evidenziando rischi e benefici per gli attori. Il fine è quello di mostrare il funzionamento del sistema agroalimentare, seppur in maniera molto semplificata, iniziando a individuare modelli di azione per incidere positivamente nel sistema.

La seconda attività ha lo scopo di esaminare più nel dettaglio il meccanismo della filiera alimentare, in tutte le sue componenti, restituendone l'effettiva complessità. In

primo luogo si ricostruirà l'intera filiera alimentare, dalla terra al piatto, e in ognuno degli elementi che la compongono si cercherà di capire in che modo e in che forme può registrarsi la presenza mafiosa e quali, invece, possono essere le buone pratiche che garantiscono qualità del prodotto e il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Questa seconda parte di modulo si apre con un'attivazione dinamica: ai ragazzi verranno distribuiti degli fogli su cui è scritto un "pezzo" della filiera (vedi allegato, cartella "Elementi filiera"). I ragazzi, tutti insieme, dovranno ricomporla, mettendo in relazione tutti i fogli e i relativi elementi della filiera che rappresentano (15 min.). Si consiglia di mettere a disposizione dei ragazzi un grande cartellone, dopo poter attaccare gli elementi e connetterli con delle frecce, o in alternativa, si può utilizzare come base lo stesso pavimento, fornendo ai ragazzi anche delle frecce disegnate su altri fogli di carta.

Una volta ricostruita la filiera, si analizzeranno tutti gli elementi, fornendo per alcuni di essi esempi di casi in cui le mafie si sono inserite nel circuito e ragionando anche sulle buone pratiche (20 min.). Gli esempi e i casi di studio sono sintetizzati nel file "Materiali per analisi filiera" nella sottocartella omonima.

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
INTRODUZIONE - introduzione al gioco di ruolo - note sul contesto di ambientazione del gioco - creazione dei gruppi e consegna delle schede di ruolo	15 min.
I TURNO DI GIOCO - lavoro in gruppi - restituzione delle strategie	30 min.
II TURNO DI GIOCO - annuncio e distribuzione notizia 1 - lavoro in gruppi - restituzione delle strategie ed eventuale interazione tra gruppi	30 min.
III TURNO DI GIOCO - annuncio e distribuzione notizia 2 - lavoro in gruppi - restituzione delle strategie e sintesi	30 min.
DIBATTITO - restituzione delle emozioni provate nel gioco - analisi delle dinamiche	20 min.
GIOCO RICOSTRUZIONE FILIERA	15 min.
ANALISI FILIERA - presentazione di casi di studio (a scelta tra quelli proposti): presenza criminale nella filiera e buone pratiche di produzione/ consumo	20 min.

**Io sono
un cittadino**



Introduzione

Oggi è sempre meno scontata la formazione di una coscienza civica nei giovani e nei giovanissimi. Il momento storico che attraversiamo, per tanti motivi che qui non si possono approfondire, non aiuta: le famiglie, le scuole, le associazioni, le istituzioni democratiche sono in affanno rispetto a questo obiettivo.

Ma una democrazia che non coltiva il proprio futuro è una democrazia che si condanna ad un inesorabile e progressivo svuotamento.

La democrazia non è “naturale” ha bisogno per permanere di una continua adesione da parte degli individui, che così facendo diventano effettivamente cittadini.

Ma aderire alla democrazia, sceglierla effettivamente, è tutt'altro che scontato. “Fare democrazia” è una gran fatica: richiede capacità di assunzione di responsabilità negli ambienti di vita, capacità di dialogo, di tolleranza, di mediazione, di impegno, senso di giustizia e di solidarietà.

Capacità e valori che non vanno per la maggiore e che soprattutto sempre meno vengono coniugati in una prospettiva politica e partecipativa e invece sempre più in un'ottica privatista e competitiva.

Riscoprire la politica, riscoprire la democrazia, riscoprire il valore dell'impegno civico sono sfide aperte e incombenti.

Obiettivi

1. Avere autocoscienza del proprio ruolo sociale
2. Rifissare il valore della legalità democratica partendo dal valore della solidarietà e quindi della partecipazione politica
3. Ragionare sull'essenza del funzionamento democratico (la rappresentanza)
4. Ideare un progetto che possa essere di stimolo per favorire la partecipazione dei cittadini di un territorio

Svolgimento

Prima attività (35 min.)

Si parta dall'incipit "io sono..." e si facciano ragionare i ragazzi su quale sia la propria percezione del sé e (come mi percepisco? Come mi definisco?) e su quale siano i messaggi lanciati dai mezzi di comunicazione di massa (Come mi definiscono la televisione, i giornali, le canzoni, gli adulti?).

Ogni ragazzo scriverà su due distinti post-it la risposta a queste due domande, in modo da creare un grande tazebao relativo all'auto-percezione e alla percezione dei media. A partire da queste citazioni il conduttore dovrà cercare di far riflettere il gruppo relativamente al ruolo sociale attribuito dal sistema e da quello che diversamente si può giocare.

Seconda attività (80 min.)

Proseguendo nel ragionamento, si condurrà il gruppo a riflettere sul ruolo di ciascuno nella società, su che cosa sia la cittadinanza e su quali sono i valori che stanno alla base di questo concetto. Non può esserci legalità e cittadinanza se...

Quindi:

- Fase 1 - si dividono i partecipanti in piccoli gruppi (massimo 5 persone ciascuno) con il seguente mandato: individuare 3 parole che meglio rappresentano l'idea di cittadinanza e legalità che il gruppetto ha. (20 min.)
- Fase 2 – per ogni parola si scrivono 5 righe di spiegazione (quale legame con cittadinanza e legalità, quale senso, quale prospettiva). (15 min.)
- Fase 3 – si ritorna in plenaria per condividere le parole e sceglierne insieme non più di 6. (45 min.)

Terza attività (30 min.)

A questo punto dividere i ragazzi in gruppi. A ogni gruppo si chiederà di concentrarsi sui valori di convivenza espressi e di riportarli ragionando su una città ipotetica (a ciascuno verrà naturale ricondurre la riflessione al proprio territorio, con ciò creando uno scambio di esperienze).

In 20 min. i ragazzi dovranno convergere su un progetto (che abbia un budget massimo di 10.000 €) utile a un luogo ipotetico. Per arrivare alla definizione, dovranno prima fare un'analisi dei bisogni, decidere a chi rivolgersi e poi progettare.

Restituzione e conclusione (20 min.)

Quindi ci sarà la presentazione dei progetti e si porrà in votazione il progetto vincitore tra quelli presentati dai diversi gruppi.

L'animatore tirerà le fila sottolineando in particolare i bisogni emersi e le risposte date e cercando di ricondurre complessivamente l'esperienza fatta ai temi della cittadinanza e della partecipazione sociale.

Nota: per questo modulo non sono necessari allegati di supporto e approfondimento

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
Introduzione	10 min.
Prima attività	35 min.
Seconda attività	80 min.
Terza attività	30 min.
Restituzione e conclusione	20 min.



**Libera e
l'antimafia
sociale
nazionale e
internazionale**



Introduzione

La lotta alle mafie non è una questione solo degli ultimi anni. Fin da quando esiste la mafia c'è stata anche la reazione alle mafie attraverso azioni individuali o collettive. Siamo abituati a pensare ai movimenti antimafia come qualcosa nato all'indomani delle stragi del '92. Invece già dalla fine dell'Ottocento troviamo realtà come quella dei "Fasci siciliani", organizzazioni a metà tra partito e sindacato, composte da contadini, artigiani, zolfatai, insegnanti e professionisti che tra il 1891 e il 1894 si sono battute per l'ottenimento di diritti basilari, (miglioramenti salariali, le otto ore, la partecipazione all'amministrazione comunale attraverso propri rappresentanti, ecc.) contro i privilegi dei latifondisti. Contro di loro c'erano però sia le Istituzioni che difendevano gli interessi dei latifondisti sia i campieri e i gabellotti mafiosi che gestivano quelle terre per conto dei grandi proprietari terrieri e garantivano "l'ordine sociale". Il movimento dei "Fasci siciliani" è stato stroncato nel sangue ed è stato documentato che a sparare sui manifestanti furono assieme le forze dell'ordine e i campieri mafiosi. (cfr. allegato Breve storia dell'antimafia).

Durante il Ventennio l'uso della violenza per mantenere soggiogata le popolazioni a vantaggio dei poteri costituiti, venne esercitato anche dalle squadriglie fasciste, soprattutto nelle zone della Sicilia orientale e in Calabria dove le mafie erano meno radicate. Nel dopoguerra riparte con forza il movimento per la terra, soprattutto dopo i decreti Gullo (Ministro dell'agricoltura comunista) del '44 che stabilivano che le terre incolte dovessero essere assegnate ai contadini. Si sviluppa così, soprattutto in Sicilia un vastissimo movimento, che porterà all'occupazione di molte terre; allora in Italia c'era ancora il governo di unità nazionale dei democristiani e dei comunisti che si erano uniti contro il fascismo. I successi ottenuti con le occupazioni delle terre misero il vento in poppa alle sinistre che vinsero le elezioni regionali del 20 aprile 1947 prendendo il 29,13%, dei voti contro il 20,52% della Dc.

Tuttavia la situazione nazionale e internazionale stava cambiando e dopo gli accordi di

50 - Libera e l'antimafia sociale nazionale internazionale

Yalta e la divisione del mondo in due blocchi contrapposti, quello sovietico e quello filo americano, i comunisti vengono espulsi dal governo nazionale nel maggio del 1947, nell'ambito del clima da Guerra Fredda.

La situazione nazionale e internazionale si ripercuote sulle vicende siciliane. Il movimento siciliano per le terre infatti seppur fortissimo, ben organizzato e con la Legge Gullo dalla propria parte, venne attaccato da molti fronti, non ultimo quello delle mafie. I mafiosi furono quelli che materialmente operarono la strage di Portella della Ginestra (cfr. allegato Breve storia dell'antimafia) il 1 maggio del 1947 e i tanti omicidi di sindacalisti e socialisti sino agli anni '50 (tra questi anche Placido Rizzotto).

L'avanzata delle sinistre viene così arrestata con la forza e alle elezioni regionali del 1948 vincerà la Democrazia cristiana che resterà al governo per un cinquantennio.

La storia della lotta antimafia non si arresta e passa attraverso le esperienze di Danilo Dolci negli anni '60, di Peppino Impastato e di Pio La Torre, negli anni '70 e '80, fino ad arrivare alla nascita delle associazioni antiracket e di Libera negli anni '90.

È uno scontro di rapporti di forza e la strategia dell'antimafia e di Libera è di raccogliere le più ampie convergenze possibili in tutti i settori della società, a livello locale, nazionale e internazionale per contrastare e sconfiggere le mafie e i poteri con cui essa è alleata.

Nella lotta alle mafie non bisogna trovarsi isolati ma cercare la collaborazione delle più ampie realtà possibili orientando il proprio impegno verso un obiettivo comune.

Obiettivi

1. Avere una visione diacronica della lotta alle mafie
2. Mettere in relazione la lotta antimafia al più ampio ambito delle lotte per i diritti e la libertà
3. Approfondire il significato del termine "antimafia sociale"
4. Far comprendere la necessità dell'impegno collettivo in contrapposizione all'azione individuale

Introduzione (10 min.)

Il facilitatore può iniziare riprendendo i temi esposti nell'introduzione sulla storicità dell'antimafia aiutandosi anche con l'allegato Breve storia dell'antimafia. (10 min)

Prima attivazione – lavori di gruppo (45 min.)

Successivamente i ragazzi saranno divisi in tre gruppi per analizzare tre diverse storie dell'antimafia.

I gruppo: Libero Grassi – Addiopizzo

Il conduttore consegnerà al gruppo l'allegato Lettera al caro estortore e il video Libero Grassi Intervista (durata video 8 min.), fornirà inoltre l'allegato Storiaaddiopizzo e il video Addio Pizzo 2010 (durata 5,43 min.).

II gruppo: Placido Rizzotto – Pio La Torre – Cooperative Libera Terra

Il conduttore consegnerà al gruppo gli allegati Biografia Rizzotto, Biografia Pio La Torre, l'allegato Una scommessa vinta e il video Cooperative Libera Terra (durata 5,35 min.).
Nota: se non è possibile visionare i video nei sottogruppi è sufficiente proporre gli allegati cartacei.

III gruppo: Anna Politkovskaja – Flare

Il conduttore consegnerà al gruppo gli allegati Anna Politkovskaja, ilyaeFLARE e FLARE_it.

Il conduttore chiederà ai tre gruppi di individuare nelle storie dei personaggi e delle organizzazioni fornite il modo in cui essi hanno condotto e conducono la loro azione antimafia e gli elementi di forza e di debolezza presenti, soprattutto in relazione al rapporto isolamento/debolezza e collaborazione/forza.

52 - Libera e l'antimafia sociale nazionale internazionale

Discussione (30 min.)

A questo punto ogni gruppo sarà chiamato a riferire agli altri due i contenuti emersi secondo le linee precedentemente fornite.

Il risultato di questa restituzione costituirà la base per la discussione seguente.

L'antimafia sociale (15 min.)

A partire dagli elementi di forza e di collaborazione emersi dalla discussione precedente, cercare di arrivare ad una definizione condivisa di antimafia sociale, chiedendo cos'è, a chi spetta farla e come - il conduttore può aiutarsi consultando l'allegato DizionarioAntimafia 1 e 2 (15 min.).

Discussione plenaria (30 min.)

Il conduttore può dunque passare a descrivere Libera cos'è oggi, partendo da quello che i ragazzi già sanno dell'associazione per poi integrare le loro conoscenze seguendo questi punti:

- Libera come rete di più di 1.600 associazioni, più di 4.500 scuole, migliaia di soci singoli aiutandosi con l'allegato Liberaassociazioni
- descrivere Libera e le sue attività con l'aiuto di un semplice volantino fornito anche in allegato (depliantlibera)
- ricordare che Libera ha stimolato anche la nascita della rete degli Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie denominata Avviso Pubblico (cfr. allegato AvvisoPubblico) e che sta sviluppando la sua rete internazionale.

Conclusioni (10 min.)

Tirare le fila del ragionamento ricordando che la lotta contro le mafie e la corruzione si può vincere solo se ognuno farà la propria parte, esercitando il dovere inderogabile della solidarietà e partecipando alla vita sociale e politica delle proprie comunità.

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
Introduzione al tema	10 min.
Lavoro nei gruppi	45 min.
Restituzione tra gruppi Discussione	30 min.
Ragionamento termine Antimafia sociale	15 min.
Descrizione Libera e discussione plenaria	30 min.
Conclusioni	10 min.



La mafia restituisce il maltolto



Introduzione

L'esperienza di lavoro in uno dei campi estivi di Libera deve essere accompagnata da una profonda consapevolezza di quanto possa essere importante sostenere il processo di confisca dei beni della criminalità organizzata. Questo percorso nasce proprio con l'intento di stimolare la riflessione dei ragazzi sull'argomento, tenendo in considerazione l'azione legislativa e l'operato del mondo dell'associazionismo. Alla fine dell'incontro i ragazzi dovranno essere maggiormente consapevoli della normativa italiana sul sequestro e sulla confisca dei beni, per poter poi affrontare un successivo modulo di approfondimento sulla storia del bene e della cooperativa presso la quale saranno ospiti.

Obiettivi

1. Conoscere la storia del movimento antimafia in Italia.
2. Conoscere e analizzare la normativa italiana sui beni sequestrati e confiscati.
3. Saper individuare le problematiche riguardanti la confisca dei beni.
4. Sviluppare maggiore senso critico nei confronti del fenomeno mafioso e della confisca.
5. Favorire una rete di relazioni tra diverse realtà territoriali.

Svolgimento

Per stimolare il dibattito e la riflessione tra i partecipanti, il facilitatore procederà ad una formula "rivisitata" di brainstorming: divisi i ragazzi in piccoli gruppi (3 o 4 persone) si consegnerà un foglio con una frase ripresa da un'intercettazione del boss Francesco Inzerillo sulla pratica della confisca dei beni ("Qua c'è solo da andare via e basta.. se non fai niente devi pagare, se fai devi pagare per dieci volte.. Bisogna andarsene dall'Europa, non dall'Italia, dovete andare via dall'Europa perché non si può più stare, qua futuro non ce n'è, sei sempre sotto controllo, è tutta una catena e una catenella, bisogna andarsene in Sud America... basta essere incriminato per l'articolo 416 bis e

58 - La mafia restituisce il maltolto

automaticamente scatta il sequestro dei beni. Cosa più brutta della confisca dei beni non c'è"); ogni gruppo avrà a disposizione 10 minuti per scrivere le proprie impressioni e le domande che sono emerse dalla breve discussione. Ritornati in plenaria, un rappresentante di ogni gruppo esporrà agli altri quanto emerso.

(40 min totali).

La prima parte servirà al facilitatore da base per avviare la successiva analisi sulla storia della confisca.

Il facilitatore illustrerà la storia della confisca dei beni con l'ausilio di brevi filmati, spunti per la riflessione e il dibattito. I ragazzi rimarranno per tutto il tempo divisi nei piccoli gruppi prima creati, e al termine di ogni fase individueranno una parola-chiave per il periodo storico e sociale raccontato.

Per introdurre il tema si consiglia la visione di un breve filmato sulla Legge 646 del 1982, che vede come primi firmatari Pio La Torre e Virginio Rognoni (il video è tratto da una serie di servizi realizzati nell'ambito della manifestazione "Mafie al Nord", tenutasi nello scorso ottobre a Torino; in particolare sono delle brevi interviste a Rognoni e Franco La Torre, figlio dell'onorevole, sulla svolta decisiva che ha rappresentato l'entrata in vigore di tale legge - 7.27 min -). Successivamente, il facilitatore avrà il compito di raccontare brevemente la storia della legge e l'operato di Pio La Torre, primo parlamentare italiano a intuire l'importanza di riuscire a togliere ai boss mafiosi la loro ricchezza economica, specchio del controllo del territorio. In questa fase, l'attenzione si dovrà concentrare sul periodo storico nel quale agiva La Torre, e sulla "rivoluzione" legislativa introdotta dal suo operato.

Il facilitatore continuerà il racconto con una panoramica sulla nascita di Libera e la prima campagna dell'associazione, che ha portato alla Legge 109 del 1996, sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia. All'intuizione di Pio La Torre si è aggiunto un pezzo importante, quello sul riutilizzo, che restituisce alla collettività quello di cui era stata privata. Con oltre un milione di firme raccolte, l'Italia intera ha sostenuto Libera, segnando uno dei momenti fondamentali dell'antimafia. Per stimolare l'attenzione dei partecipanti è consigliata la visione di un secondo filmato, trailer del documentario

“Terra Libera tutti”, nel quale viene tracciata una breve descrizione del lavoro sui beni e nelle cooperative, e del forte impatto sociale che si ottiene nel territorio circostante. (5.27 min).

Punto focale di questo video sarà proprio la parola “riutilizzo sociale”: quale significato è attribuito dai ragazzi? Come possono rappresentarlo in una sola parola? Secondo loro, quali sono le maggiori difficoltà che una cooperativa “neonata” incontra?

L’ultima parte del racconto arriva fino ai nostri giorni, con l’istituzione dell’Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati. Istituita nel febbraio 2010, ha il compito di gestire i beni in fase di sequestro e predisporre la loro destinazione agli enti locali. Attualmente dotata di un organico che non supera le cento unità per tutto il territorio nazionale, sta vivendo una fase di profondo cambiamento e di forte sofferenza, se non altro per la scarsità di risorse economiche.

Prima di ricomporre i gruppi iniziali, si farà vedere ai ragazzi un altro video, in particolare, sull’esperienza di Libera Terra (il filmato è un collage di servizi giornalistici e spot per gli eventi di Libera - 8.55 min -) per guidarli verso l’ultima parte di lavoro.

(60 min totali)

La conclusione dell’incontro vede nuovamente i ragazzi protagonisti: i gruppi si ritroveranno a confrontarsi su quello che hanno visto e sentito sulla legislazione italiana, pensando a quali sono le mancanze e i miglioramenti che si potrebbero portare.

Con il nuovo mandato, i gruppi dovranno anche individuare tutti gli aspetti positivi della confisca e del successivo riutilizzo, vero smacco al potere, non solo economico, dei boss. Ogni gruppo, su un piccolo cartellone, dovrà realizzare un disegno che rappresenti i beni confiscati e la loro esperienza al campo.

Al ritorno in plenaria, tutti i disegni comporranno un puzzle che rimarrà al campo per tutta la durata del soggiorno.

(40 min totali)

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
Brainstorming su testo e intercettazione	40 min.
Video 1: "Le mafie al nord"	7.27 min.
Spiegazione al video	10 min.
Ricerca parole chiave	5 min.
Video 2: "Libera Terra"	5.27 min.
Spiegazione al video	10 min.
Ricerca parole chiave	5 min.
Video 3: "Terra libera: trailer"	8.55 min.
Spiegazione al video	10 min.
Ricerca parole chiave	5 min.
Lavoro in gruppi: disegno sui beni confiscati	20 min.
Ritorno in plenaria e discussione finale	20 min.

Informati per Informare



Introduzione

Questo percorso nasce dall'esigenza di far chiarezza sul ruolo che i mass media hanno nella nostra società e di come l'informazione sia uno strumento indispensabile nella lotta contro le mafie, perché "una penna istruita spaventa di più di una pistola".

Il giornalismo dovrebbe essere in grado di garantire ai cittadini un'informazione obiettiva, plurale e priva di censure, che non sia accomodante verso i poteri forti.

L'informazione è fondamentale per dare supporto alle battaglie civili, di impegno e di lotta quotidiana nei nostri territori.

Appare ormai evidente che il diritto a essere informati non può più essere soddisfatto dai tradizionali mezzi di comunicazione (giornali, televisioni, radio, ecc.), ma deve aprirsi al mondo del web e delle nuove tecnologie per svilupparsi ancora di più.

Ma l'informazione sul web ha bisogno di dotarsi non solo di nuovi strumenti, ma anche di competenze. Deve dotarsi di strumenti critici che possano far maturare una buona capacità di lettura e di analisi, senza fermarsi a un'informazione di seconda mano, ricercando sempre le cause degli eventi, il perché dei fatti.

Da sempre Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, si occupa di informazione. Nel 2006 nasce infatti, grazie all'impegno del giornalista Roberto Morrione, Libera Informazione, l'osservatorio nazionale contro le mafie che si occupa di monitorare i grandi media nazionali sui temi delle mafie, ma costituisce anche un raccordo tra giornalisti, professionisti e non, sparsi sul territorio nazionale che raccontano quello che succede intorno a loro.

È fondamentale comprendere che non è più sufficiente essere a conoscenza dei fatti, primo passo da compiere per muoversi nella società civile, ma è necessario diventare "portatori sani" di informazione, denunciare le situazioni di illegalità, di diritti negati, a cominciare dal nostro territorio. Tenere gli occhi aperti e avere la capacità di raccontare sono uno dei modi indispensabili per diventare protagonisti e artefici del cambiamento.

Obiettivi

1. Approfondire la definizione di informazione, riconducendo la discussione alla situazione attuale;
2. Fornire una panoramica sulla situazione italiana dei mezzi d'informazione, in relazione all'importanza del ruolo che hanno nella vita dei cittadini;
3. Saper analizzare il territorio circostante, individuandone i punti critici e le peculiarità;
4. Comprendere come attraverso delle azioni concrete e significative si possono portare dei cambiamenti sociali nei territori di appartenenza.

Svolgimento

Introduzione (10 min.)

Per introdurre l'argomento dell'informazione e dell'importanza che riveste nelle vite dei cittadini, è utile capire quale è l'idea che i ragazzi hanno di informazione e di come sia un importante e fondamentale strumento nella lotta contro le mafie.

L'introduzione all'argomento prevede una presentazione di Narcomafie, la storica rivista del gruppo Abele, di Libera e della Fondazione di Libera Informazione, attraverso la visione di alcuni video di presentazione e interviste a Roberto Morrione (vedi allegati).

Prima attivazione (40 min.)

La prima attività consigliata è un brainstorming sulla parola "informazione".

Il facilitatore deve tenere conto che nel dibattito successivo dovranno emergere dei punti focali quali l'importanza che riveste l'informazione, il ruolo che gioca nella società come diritto di tutti e per tutti, di quanto sia importante raccontare i fatti al di là delle verità ufficiali.

Seconda attivazione (60 min.)

La seconda attività prevede un dibattito sulla situazione attuale in Italia dei giornalisti,

delle difficoltà che incontrano quotidianamente nel loro lavoro, soprattutto in quei territori occupati dalle mafie.

Libera Informazione ha tra i suoi obiettivi anche quello di monitorare la situazione dei media nazionali, di come e quanto parlino di mafia e di supporto a tutti quei giornalisti, professionisti e non, che fanno inchieste nei loro territori ai quali molto spesso viene chiesto di fare silenzio. Da sempre collabora con l'Osservatorio Ossigeno diretto da Alberto Spampinato, fratello del giornalista Giovanni ucciso dalla mafia nel 1972.

“Ossigeno per l'Informazione” registra tutto quello che la criminalità organizzata fa per colpire la libertà di stampa, ha un contatore che registra i nuovi casi di intimidazione e pubblica ogni anno un elenco dei giornalisti che ogni anno vengono minacciati per aver raccontato la verità.

Per affrontare questo dibattito si consiglia, in accordo con la sede di Libera nazionale, di invitare a confrontarsi con i giovani volontari un giornalista della zona, che racconti e spieghi cosa significa parlare di mafia, raccontare i fatti che avvengono sotto gli occhi di tutti e andare avanti con il proprio impegno, nonostante le intimidazioni e le minacce. Perché l'Italia purtroppo è piena di tanti “Saviano”.

Il dibattito conclusivo dovrà rispondere a degli interrogativi specifici che il facilitatore dovrà far emergere:

- cosa significa fare informazione in Italia nei territori occupati dalle mafie?
- quanto è importante il lavoro dei giornalisti in quei territori?
- cosa si può e si deve fare per affiancarli nel loro lavoro?
- quale deve e può essere l'impegno dei cittadini?
- quale quello dello Stato?

Conclusione (20 min.)

Per concludere il percorso si consiglia il racconto attraverso dei brevi filmati o la lettura di brevi brani di alcune delle figure più importanti nella lotta contro le mafie, che hanno fatto del giornalismo lo strumento con cui impegnarsi nei propri territori.

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
Introduzione al tema	10 min.
Brainstorming su “informazione” con restituzione	40 min.
Dibattito sulla situazione del giornalismo in Italia	60 min.
Discussione sulle figure importanti nella lotta contro le mafie nel giornalismo	20 min.

Verità e giustizia in terra di luce



Introduzione

Negli ultimi anni sono aumentate considerevolmente le richieste di aiuto rivolte a Libera da quanti vivono situazioni di disagio, in particolare legate all'azione di organizzazioni criminali e mafiose.

Dall'esigenza di avere un'organizzazione più strutturale nei territori e di rendere più organica la risposta soprattutto in alcuni ambiti d'intervento, è nato il progetto "S. O. S. Giustizia", un servizio di ascolto, consulenza e assistenza alle vittime della criminalità organizzata.

Il progetto ha dato il via all'attivazione in diverse regioni di vari sportelli di ascolto finalizzati ad accogliere, orientare ed offrire consulenza su alcuni specifici ambiti di disagio.

In particolare, gli sportelli si occupano di:

- accompagnare i familiari delle vittime di mafie nell'iter amministrativo per il riconoscimento dei loro diritti e nella complessa legislazione in materia;
- offrire sostegno e aiuto alle vittime dell'usura e del racket delle estorsioni;
- accompagnare i testimoni di giustizia nel difficile percorso della denuncia.

Le numerose richieste rivolte a Libera sono un segno evidente di come tante vittime faticino a far valere i propri diritti, così come i loro familiari.

Affinché quanti hanno subito la violenza mafiosa non diventino anche vittime della solitudine e della rassegnazione, sono necessarie innanzitutto buone leggi, per tutelare la memoria di chi non c'è più e i diritti di chi continua a vivere nel dolore.

Ma migliorare il sistema di tutele non basta se manca la coscienza diffusa intorno a questo tema. Per sostenere quanti si impegnano quotidianamente per avere giustizia e per tenere viva la memoria dei loro cari, sono necessarie la responsabilità e l'impegno di ognuno di noi.

Scrivono don Luigi Ciotti: "Bisogna rendersi conto del fatto che il destino delle vittime e dei loro familiari ci riguarda tutti, e tutti dovremmo sentire come una ferita insopportabile per il senso d'umanità, l'etica e la democrazia, che certe tragedie accadano".

A partire da queste considerazioni, nel corso del laboratorio, i ragazzi saranno invitati ad ascoltare la voce dei familiari delle vittime e a riflettere sulla battaglia per i loro diritti e sul valore civile della loro testimonianza.

Obiettivi

1. Stimolare la discussione intorno al tema dei diritti delle vittime innocenti delle mafie e dei loro familiari;
2. Proporre esempi concreti di trasformazione del dolore in impegno civile;
3. Promuovere l'idea della condivisione come premessa fondamentale per la lotta contro le mafie e contro ogni forma di ingiustizia;
4. Diffondere la consapevolezza che la lotta per la giustizia implica impegno e sacrificio;
5. Stimolare la riflessione sul concetto di legge come strumento indispensabile per la tutela dei diritti;
6. Diffondere l'idea che il rispetto dei diritti delle vittime è condizione indispensabile per ogni democrazia.

Svolgimento

Il laboratorio consiste in un incontro-dibattito con uno dei tanti familiari delle vittime della rete di Libera che hanno saputo trasformare il loro dolore in impegno.

Sarebbe preferibile invitare un familiare che risieda nel territorio dove si svolge il campo (o comunque nei dintorni), sia per facilitare l'organizzazione dell'incontro, sia per favorire la conoscenza del contesto in cui i ragazzi stanno vivendo quest'esperienza.

Per contattare i familiari ci si potrà rivolgere alla segreteria nazionale di Libera – Settore Formazione.

Il formatore introdurrà l'incontro illustrando quali sono le attività di Libera per tenere viva la memoria dei caduti per mano mafiosa e per offrire sostegno alle vittime della crimina-

lità organizzata e ai loro familiari (15 min.). In particolare, verrà sinteticamente spiegato (per ogni argomento trattato vedi link in allegato):

- a) in cosa consiste il lavoro del settore Memoria di Libera;
- b) cos'è e perché si celebra la "Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie";
- c) in cosa consiste il progetto "S. O. S. Giustizia - Servizio di ascolto e di assistenza alle vittime della criminalità organizzata".

A questo punto il formatore presenterà il familiare invitato ad intervenire (per approfondire le storie delle vittime vedi allegato). Dopo una breve introduzione sulla sua storia (15 min.), lascerà a lui la parola per la sua testimonianza (circa 1 ora).

Qualora non fosse possibile la partecipazione di un familiare, la testimonianza diretta potrà essere sostituita da uno o più video suggeriti nell'allegato, in cui alcuni familiari raccontano la loro storia di dolore e impegno civile.

Il laboratorio si concluderà con un dibattito finale (circa 1 ora), in cui l'educatore dovrà stimolare la discussione facendo emergere i seguenti interrogativi:

- a) quali sono i diritti dei familiari delle vittime della criminalità organizzata?
- b) quali le difficoltà per l'affermazione di tali diritti?
- c) in cosa consiste l'esperienza di impegno e testimonianza dei familiari delle vittime?;
- d) quali sono le motivazioni che li hanno spinti a raccontare la propria storia e ad intraprendere un cammino di condivisione dell'impegno?

Dopo aver lasciato spazio alle opinioni spontanee dei ragazzi, l'educatore richiamerà l'attenzione del gruppo su alcuni concetti chiave:

- a) Vittime delle mafie non sono solo le persone uccise dalla violenza criminale, ma anche i loro congiunti;
- b) Compito di uno Stato democratico è non solo individuare e condannare i responsa-

72 - Verità e giustizia in terra di luce

bili dei reati, ma anche tenere nella giusta considerazione i diritti delle vittime e dei loro familiari;

c) Il corpo delle norme previste dal codice civile e penale non è sufficiente, da sé, a garantire un'equanime amministrazione della giustizia, ma è necessario che le leggi in vigore siano rese sempre più efficaci e che siano migliorate ascoltando le esigenze di chi ne è direttamente coinvolto;

d) La memoria delle vittime e il rispetto dei diritti dei loro familiari riguarda tutti. Scrive don Luigi Ciotti: “[è necessaria] la responsabilità e l'impegno di ognuno affinché la memoria delle vittime non vada dispersa, ma si trasformi in motore di quel cambiamento sociale, etico e culturale che è la premessa per sconfiggere le mafie, il terrorismo e ogni forma di abuso e sopraffazione. Solo così potremo restituire speranza a chi altrimenti, davanti a sé, non vedrebbe che un futuro di sofferenza che non sia uno sperare con e per gli altri, a partire da coloro che dalla speranza si sentono esclusi”.

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
Introduzione: le attività di Libera per la memoria delle vittime delle mafie e in sostegno dei loro familiari	15 min.
Presentazione del familiare invitato ad intervenire	15 min.
Testimonianza	1 ora
Dibattito	1 ora

Le rappresentazioni della mafia: tra miti ed eroi



Introduzione

Riflettere sulle rappresentazioni della mafia e dell'antimafia significa analizzare le relazioni tra il modo di rappresentare il fenomeno mafioso – da parte dei mezzi di informazione, della politica e dello stesso movimento antimafia – e la conseguente strategia di contrasto che viene delineata a partire da queste rappresentazioni e definizioni.

Nella maggior parte dei casi, infatti, si assiste ad una rappresentazione fortemente stereotipata del fenomeno mafioso: da un parte, viene ancora proposta l'immagine arcaica del mafioso con coppola e lupara e, contestualmente, la mafia come fenomeno legato all'arretratezza e al sottosviluppo del Sud Italia; dall'altra, le organizzazioni mafiose vengono rappresentate come un fenomeno esclusivamente criminale, da contrastare con i soli strumenti della repressione poliziesca. Queste rappresentazioni sono rafforzate e distorte dall'enfasi su un immaginario mafioso che esercita una sorta di fascino, soprattutto sui giovani: basti pensare alle fiction come *Il Capo dei Capi* o *Romanzo criminale*, alla serie americana *Sopranos*, ai videogiochi come *Mafia* o il nuovo reality show americano *Mob Wives* (mogli di mafia), per non parlare del film di mafia più famoso nel mondo, *Il Padrino*.

L'altra faccia della medaglia è costituita dalla rappresentazione dell'antimafia attorno a due filoni che potremmo definire narrativi: il primo incentrato sugli eroi solitari (poco importa che nella quasi totalità dei casi chi combatte la mafia è lasciato solo da una società assente e silenziosa) che combattono contro una piovra di fatto invincibile; il secondo, imperniato sul genere poliziesco, di un'antimafia fatta solo di arresti di latitanti eccellenti e maxi operazioni.

Un'analisi critica della questione ci porta a precisare che il mito dell'eroe, in positivo e in negativo, è dentro la percezione sociale dell'antimafia stessa, al pari dell'epica mafiosa: nell'immaginario collettivo la lotta alla mafia non appartiene alle migliaia di persone che nell'anonimato hanno costruito (e costruiscono) la storia del movimento antimafia nel nostro Paese. Il rischio della mitizzazione degli eroi dell'antimafia costituisce una minaccia di isolamento per chi è impegnato nel contrasto alle organizzazioni criminali

76 - Le rappresentazioni della mafia: tra miti ed eroi

e, al tempo stesso, lo scivolamento verso atteggiamenti di delega e rassegnazione piuttosto che di impegno e responsabilità collettiva.

Come dice don Luigi Ciotti: “Mi chiedo però se questo modo di raccontare la mafia e l’antimafia, attraverso biografie nel bene e nel male “eccezionali”, non accrediti l’idea che si tratti di vicende distanti dalla vita quotidiana, e quindi dal possibile impegno di ciascuno di noi. Così come mi preoccupano gli effetti di questa mitizzazione sulle persone che hanno coscienze meno attrezzate” (Ciotti, 2011; in allegato).

Obiettivi

1. Identificare le caratteristiche delle rappresentazioni distorte della mafia: mitizzazione e stereotipo criminale
2. Riflettere sul fascino esercitato dall’immaginario mafioso
3. Analizzare la rappresentazione eroica dell’antimafia
4. Ricostruire rappresentazioni complesse della mafia e dell’antimafia, come fenomeni multidimensionali

Svolgimento

1. Attivazione (45 min)

L’animatore descrive brevemente l’argomento dell’attività educativa: analizzare le relazioni tra il modo di rappresentare il fenomeno mafioso – da parte dei mezzi di informazione, della politica e dello stesso movimento antimafia – e la conseguente strategia di contrasto che viene delineata a partire da queste rappresentazioni e definizioni.

Si propone un gioco iniziale dal titolo “Se io fossi un mafioso...”.

Su un cartellone si scrive il titolo “Se io fossi un mafioso...” e poi 6 colonne:

- la mia casa (dove si trova, com’è, chi ci abita, ecc..);
- i miei vestiti;
- il mio stile di vita;
- le mie attività criminali;

- le mie relazioni (famiglia, amici, colleghi, ecc.);
- le regole e la gestione del potere nella mia vita quotidiana;

A partire dalle risposte degli studenti si prova a ragionare sugli stereotipi che il personaggio “mafioso” attiva e che si possono strutturare attorno ad alcuni nodi problematici:

- la diffusione geografica del fenomeno, nell’antitesi tra Nord e Sud d’Italia;
- il controllo del territorio e l’infiltrazione mafiosa nell’economia e nella politica, i confini netti o sfumati tra legale e illegale;
- l’ambivalenza del fenomeno, con riferimento alle cause dell’affiliazione mafiosa (bisogno e paura vs potere e denaro) così come alla percezione delle funzioni positive svolte dalle organizzazioni mafiose nei contesti meno sviluppati (occupazione, sicurezza, ecc.).

2. Attività su Romanzo Criminale (45 min)

L’educatore propone la visione di due filmati: le presentazioni di due dei protagonisti della fiction Romanzo Criminale tratte dai contenuti speciali del dvd ufficiale della fiction (in allegato).

I personaggi che si propone di analizzare sono:

- il Libanese (filmato 4:40 minuti), il cui vero nome come componente della Banda della Magliana era Franco Giuseppucci, detto Er Negro;
- il Dandi (4 minuti), che nella realtà si chiamava Enrico De Pedis, soprannominato Renatino.

Dopo la visione si apre il dibattito, lasciando i ragazzi liberi di esprimere le proprie emozioni ed impressioni sulle immagini appena viste.

L’educatore pone poi alcuni spunti di riflessione:

- la scelta della produzione televisiva nel presentare i personaggi; a questo proposito, è importante citare la scelta promozionale di Sky – che ha suscitato un ampio dibattito fatto di critiche e commenti – di esporre all’Eur, Roma, nel 2008 i mezzi busti di quattro dei protagonisti della Banda all’uscita della fiction;
- la presentazione delle motivazioni di entrare a far parte della Banda dei due perso-

78 - Le rappresentazioni della mafia: tra miti ed eroi

naggi (per il Libanese il desiderio del potere, di essere il Re di Roma; per il Dandi l'ambizione a vivere al di sopra delle proprie possibilità);

- il ruolo della donna, assolutamente accessorio nella fiction e nelle presentazioni dei personaggi, come puro oggetto di manifestazione di potere e ricchezza.

3. Lavoro in gruppi (45 min)

Dopo aver ragionato sulle rappresentazioni proposte dai media, si lavora sulle rappresentazioni percepite dai giovani, attraverso un approfondimento in mini gruppi (massimo 5-6 ragazzi per gruppo) sui dati della ricerca di Libera sulla percezione del fenomeno mafioso tra gli studenti in alcune regioni.

Ciascun gruppo lavora su alcuni materiali che vengono forniti:

- ricerca Lazio e Liguria su fiction di mafia;
- analisi don Luigi Ciotti, da "La speranza non è in vendita";
- articolo "Quando la mafia fa tendenza".

Si chiede a ciascun gruppo di riflettere sui seguenti aspetti:

- ruolo positivo e ruolo negativo delle fiction secondo le risposte degli studenti;
- come vengono rappresentati e percepiti i personaggi mafiosi;
- come vengono rappresentati e percepiti i protagonisti dell'antimafia;
- le responsabilità generali (della politica, dei media, del mondo dello spettacolo, dell'industria del divertimento, ecc.) nel costruire le rappresentazioni della mafia e dell'antimafia, così come della sicurezza/insicurezza e dell'illegalità spesso giustificata nel senso comune.

4. Restituzione (30 min)

I gruppi espongono le loro riflessioni e l'educatore cerca di trarne delle considerazioni generali.

I commenti sulle fiction degli studenti intervistati sono molto ricchi e richiamano l'attenzione su alcune questioni in particolare:

- il meccanismo di immedesimazione nei personaggi negativi che vengono rappresen-

tati, da un lato, come eroi epici e coraggiosi e, dall'altro, come persone normali, vicine alla vita quotidiana dei ragazzi;

- l'individuazione di valori negativi che vengono trasmessi, come il cercare di ottenere tutto ciò che si vuole, indipendentemente dai mezzi legittimi o illegittimi a disposizione;
- il ruolo dell'istruzione che viene considerata fondamentale per interpretare correttamente i messaggi proposti dalla televisione;
- il ruolo comunque positivo della televisione nell'avvicinare le persone comuni a temi difficili e lontani – almeno apparentemente – dalla propria vita quotidiana.

Una riflessione importante riguarda il rapporto tra organizzazioni criminali e case di produzione televisiva e cinematografica. Da recenti indagini, infatti, è emerso che a Palermo il clan di Porta Nuova imponeva il pizzo nel centro storico della città anche alla produzione di Squadra Antimafia, la fiction mediaset che racconta le imprese di coraggiosi poliziotti che lottano contro le cosche siciliane (Cfr. Salvo Palazzolo, "Parla una nuova pentita, 28 arresti. Pizzo anche per Squadra Antimafia", in La Repubblica, 14 dicembre 2011). Questi episodi rappresentano sicuramente per i ragazzi segnali contraddittori e incoerenti: in una società in cui il rapporto tra individuo e media è sempre più stretto e interconnesso, diventa fondamentale continuare a lavorare sugli effetti della comunicazione, soprattutto con riferimento ad un immaginario – quello mafioso – così carico di significati e simbologie.

Allo stesso tempo, uno dei rischi maggiori in cui si può incorrere nell'affrontare il tema del rapporto tra mafia e produzione culturale è quello della demonizzazione di ogni rappresentazione mediatica di mafia e antimafia che impasti fantasia e realtà. Si tratta di un tema molto controverso che ciclicamente torna alla ribalta in corrispondenza di fatti più o meno strumentali o strumentalizzabili e di conseguenti dichiarazioni di esponenti istituzionali che condannano fiction e film di mafia perché diffamano il buon nome del Paese, o sono la causa dell'escalation di violenza nella capitale, o coltivano il fascino dell'eroe negativo. Ma, come sostiene Cosimo Marasciulo, responsabile comunicazione di Libera:

"Il problema non è l'emulazione di un comportamento adottato durante il gioco e ap-

80 - Le rappresentazioni della mafia: tra miti ed eroi

plicato nella vita reale. Il problema sono i valori, i contenuti e la cultura che anche un gioco trasmette, e ci sono alcuni giochi che, proseguendo quella mitizzazione iniziata con i film, supportano uno stile di vita deviato” (da “Quando la mafia fa tendenza”, in allegato).

Al contrario, la corretta analisi dell’influenza esercitata dalla finzione cinematografica e televisiva sull’immaginario dei ragazzi deve portarci a riflettere ulteriormente sul ruolo della scuola e dell’istruzione nel dare ai propri giovani corretti strumenti di analisi.

5. Conclusioni (15 min)

Ed è proprio a questo proposito che, in conclusione, vengono presentati alcuni esempi di buone prassi:

1) Perché la mia voce fa la differenza: campagna promozionale di sensibilizzazione realizzata per Libera dagli studenti dell’Istituto Europeo di Design di Torino (manifesti in allegato).

Attraverso l’arte e la testimonianza si restituisce valore e significato ad alcune parole in buona parte “colonizzate” dalla cultura mafiosa: onore, famiglia, tradimento.

2) Percorso didattico di approfondimento su Romanzo Criminale - Liceo Volterra di Ciampino (vedi allegato).

3) L’esperienza di Libera Informazione

Il progetto di Libera Informazione nasce nel 2007 con l’obiettivo di creare un Osservatorio sull’informazione contro le mafie.

In questi anni www.liberainformazione.org è diventato (anche se il processo è tutt’ora in crescita) un vero e proprio portale dell’antimafia, un luogo di incontro tra le associazioni (piccole e grandi) che si occupano di lotta alla criminalità organizzata e il mondo dell’informazione (media nazionali e locali).

Agli Stati Generali dell’Antimafia – Contromafie 2006 su impulso di Libera è stata partorita l’idea di un osservatorio sui media. Obiettivo fondante dell’osservatorio è, fin da subito, quello di creare una rete tra i micromondi dell’antimafia e della stampa locale (associazioni, fondazioni, comitati, siti web, blog, quotidiani, emittenti radio e tv, riviste,

singoli attivisti, enti locali e istituzioni decentrate) e il grande mondo dell'informazione nazionale. Dunque, da una parte fare rete raccogliendo notizie, informazioni, spunti, lavori e progetti, dall'altra opera di pressione sui media italiani, per dare spazio a quelle notizie che spesso faticano a trovare spazio nei palinsesti di radio e tv e sulle colonne dei giornali: sia sul piano negativo, relativamente alla presenza delle organizzazioni mafiose sul territorio; sia sul piano positivo delle strategie messe in atto e dei risultati raggiunti sul fronte dell'antimafia, a livello istituzionale, sociale e culturale.

La necessità di costruire rappresentazioni complesse e complete della mafia e dell'antimafia è da sempre al centro dell'attività di Libera, attraverso i diversi strumenti dell'attività didattica nelle scuole, la fondamentale testimonianza dei familiari delle vittime di mafia, i progetti di ricerca e approfondimento, il lavoro di Libera Informazione, ecc. In un momento storico in cui ciascuno di noi è letteralmente "bombardato" ogni giorno da notizie, informazioni e stimoli differenti, è ancor più importante lavorare per superare gli stereotipi e promuovere impegno e responsabilità nelle scelte di ognuno.

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
Attivazione "Se io fossi un mafioso..."	45 min.
Attività su Romanzo Criminale	45 min.
Lavoro in gruppi	45 min.
Restituzione	30 min.
Conclusioni	15 min.



Radici nel futuro

Le nuove resistenze





Introduzione

Per l'Associazione Libera la dimensione della memoria ha sempre rappresentato un fondamentale oggetto di investimento. Conoscere quali sono i fatti, i percorsi, gli eventi che hanno contribuito nel tempo a costruire la situazione nella quale oggi si vive ci aiuta a rafforzare la nostra memoria collettiva. Ricordare permette a ciascuno di non dimenticare le storie delle persone le cui vite sono state innocentemente interrotte solo per aver cercato di occuparsi della costruzione di un contesto di legalità, giustizia, e uguaglianza sociale.

La nostra memoria storica, dna collettivo e patrimonio comune ci permette, infatti, di avere delle radici ben salde, ma l'attività del ricordo e della commemorazione non sono sufficienti, la memoria deve servirci da stimolo per costruire percorsi comuni di legalità nei nostri territori. Proprio dalla memoria può partire un nuovo processo di impegno per le nuove generazioni con l'obiettivo di rafforzare i legami di legalità e di responsabilità fondamentali per la qualità della vita nei nostri contesti. In tempo di crisi, la socialità, la democrazia, la legalità sono messe sotto attacco dai poteri forti e dalle mafie e dai nuovi fascismi che minano la giustizia sociale e le libertà democratiche. I valori della Resistenza incrociano e si legano indissolubilmente con le lotte portate avanti dalle vittime innocenti di mafia: ricordiamo Peppino Impastato che con il suo impegno politico e civile denunciava, a gran voce, gli illeciti commessi dalla criminalità organizzata e dalle istituzioni locali corrotte; o ancora l'impegno politico di Renata Fonte, che si oppose tenacemente, spesso senza una rete solidale al suo fianco, alla speculazione edilizia di Porto Selvaggio, una meravigliosa località turistica del Salento.

Ma ancora oggi i valori della Resistenza vivono la loro indiscutibile attualità, nelle battaglie contro la criminalità organizzata, contro la sottocultura in cui prosperano le mafie, contro lo sfruttamento e i soprusi di cui sono portatori malsani i sistemi criminali che si oppongono allo Stato e corrompono la società civile.

A partire da queste considerazioni, i ragazzi saranno invitati a declinare il concetto di memoria in azioni concrete e pratiche che possano essere efficaci a delineare una si-



tuazione di cambiamento nei loro contesti quotidiani.

Obiettivi

1. Valorizzare il significato del termine memoria;
2. Recuperare il valore della memoria per la costruzione di un solido impegno per il futuro;
3. Diffondere la consapevolezza che la lotta per la giustizia e la legalità sono tra le basi di ogni democrazia, fin dalle sue origini;
4. Saper analizzare il territorio circostante, individuandone i punti critici e le peculiarità;
5. Comprendere quali comportamenti e azioni potrebbero essere significativi oggi per portare un cambiamento sociale nei territori di appartenenza;

Svolgimento

Indicazioni generali: si consiglia di proporre questo percorso a gruppi o singoli che provengono da territori differenti in modo da favorire il confronto tra diverse esperienze.

Introduzione tematica (10 min.)

La prima attività proposta è un breve brainstorming sulla parola memoria (30 min.).

Attraverso parole, frasi e riflessioni che emergeranno, si cercherà di delineare il senso ed il valore che i ragazzi attribuiscono alla parola memoria. Durante il dibattito i ragazzi, guidati dal facilitatore, dovranno far emergere lo stretto legame che esiste tra la dimensione della memoria, quello dell'impegno e delle responsabilità.

L'individuazione di queste parole chiave legate al termine memoria ci permetterà di introdurre la seconda attività.

Racconto storia (20 min.)

Per sottolineare e far emergere questo stretto legame tra memoria e impegno, prima di proporre la seconda attività, l'animatore, potrà raccontare brevemente la storia di una



vittima innocente di mafia (facendo riferimenti ai materiali in allegato) oppure proporre la visione di due spezzoni tratti del film "I Cento Passi". Nel primo spezzone - 2 min. circa - Peppino con in suoi amici allestisce in piazza sotto la sede del Municipio di Cinisi una piccola performance teatrale per denunciare pubblicamente e con ironia gli illeciti commessi dall'amministrazione comunale del paese. Nel secondo spezzone - 2 min - ancora un altro strumento di denuncia ideato da Peppino e dai suoi compagni: la costruzione della radio indipendente "Radio Aut" per garantire un'informazione più libera.

Esercitazione pratica (20 min.)

Dividere in 3 o 4 gruppi i ragazzi. A ciascun gruppo verrà distribuita una griglia di lavoro (Griglia n.1). I ragazzi avendo come riferimento la griglia dovranno individuare e riportare sulla scheda una situazione di illegalità, di corruzione, di diritto negato riscontrata nel territorio in cui vivono. Dopo aver scelto la situazione d'illegalità, ogni componente del gruppo, dovrà individuare il principio/i etico violato e messo in discussione nell'esperienza raccontata (30 min).

Restituzione della prima parte del lavoro (30 min.)

Seconda parte (30 min)

La seconda parte dell'esercitazione pratica prevede la distribuzione di una seconda griglia di lavoro. In questa fase dell'attività i ragazzi dovranno individuare delle buone prassi che possano incentivare il cambiamento della situazione di illegalità precedentemente riportata e il tipo di cambiamento che si vuole veicolare attraverso le buone pratiche scelte.

Ciascun gruppo dopo un breve confronto, di comune accordo, sceglierà la storia più rappresentativa, quella che più li ha colpiti e coinvolti e su un cartellone, in maniera molto schematica, riporterà la storia d'illegalità, il principio etico negato e la buona pratica individuata.



Restituzione seconda parte (30 min.)

Restituzione della seconda parte del lavoro nella quale si esporranno i cartelloni. Un rappresentante per gruppo sarà invitato ad illustrare agli altri il lavoro svolto che servirà da stimolo per animare il dibattito finale.

Dibattito e conclusioni (30 min.)

Nel dibattito conclusivo (30 min) il facilitatore cercherà di stimolare la discussione facendo emergere questi interrogativi:

- Dalle situazioni di illegalità individuate, quali problematiche sono emerse?
- Nelle storie di illegalità descritte ritroviamo dei tratti comuni?
- Quanto è importante l'impegno dei cittadini nella ricerca di buone prassi?
- Trovare insieme delle modalità per rafforzare questa rete di conoscenze.

Alla fine dell'incontro i cartelloni potranno rimanere esposti per tutta la durata del campo, a testimonianza dell'impegno e del lavoro svolto dai ragazzi.



Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
I fase	
Introduzione generale al tema	10 min.
Brainstorming sulla parola memoria e restituzione	30 min.
Racconto della storia delle vittime innocenti di mafia attraverso la visione di brevi filmati	20 min.
II fase - Attivazione pratica	
Lavoro in gruppi: distribuzione griglia n.1 "Delle ordinarie illegalità, della quotidiana corruzione"	20 min.
Restituzione	30 min.
Lavoro nei gruppi: distribuzione griglia n.2 "Buone prassi di cittadinanza attiva"	20 min.
Restituzione	30 min.
Dibattito conclusivo	30 min.





**Tu, da che
parte stai?**

L'uso responsabile del denaro



Introduzione

Questo è l'appello impresso sulla tessera di Libera, uno slogan di sostanza, che non si esaurisce nella sua forma e che anima le campagne di adesione alla nostra rete, per richiamare l'importanza della partecipazione di tutti nel contrasto quotidiano al dilagare della corruzione, del malaffare e della criminalità organizzata.

L'educazione alla legalità democratica quale strumento privilegiato a sostegno di questa sfida è una pratica che si esercita allargando l'orizzonte di riflessione oltre quelle tematiche ritenute strettamente connesse al fenomeno mafie, cercando di individuare nel panorama culturale e sociale quali sono le tendenze comportamentali e di pensiero funzionali (spesso in maniera inconsapevole) a modelli di cittadinanza non responsabili che preparano un terreno fertile per le organizzazioni criminali.

Nel momento in cui assistiamo al diffondersi di un'idea di denaro inteso sempre più spesso come fine, piuttosto che come strumento, una riflessione sul suo utilizzo diviene obbligata. Una percezione di questo tipo può difatti alimentare una perdita di consapevolezza dei significati simbolici e degli effetti concreti che le scelte individuali e collettive di consumo possono avere: in un sistema economico fondato sul mercato il rapporto che si ha con il denaro e l'uso che se ne fa influiscono concretamente nelle relazioni produttive e sociali.

L'essere dalla parte giusta si esprime quindi anche attraverso pratiche di consumo consapevoli e responsabili, orientate a sostenere chi lavora a un modello di mercato improntato al rispetto delle relazioni umane, dell'ambiente e dei diritti della persona, sul versante di chi produce come su quello di chi acquista.

La riflessione sull'uso responsabile del denaro che intendiamo proporre sarà stimolata attraverso la presentazione di esempi positivi e negativi utili a comprendere gli effetti e la rilevanza del nostro modo di impiegare il denaro.

Obiettivi

1. Analizzare con spirito critico le pratiche di consumo, a partire dalle proprie



94 - Tu da che parte stai? L'uso responsabile del denaro

2. Collegare le abitudini di spesa individuale a dinamiche sociali ed economiche, evidenziando i nessi consequenziali
3. Fornire esempi negativi e positivi per richiamare all'importanza del consumo responsabile
4. Comprendere le potenzialità del consumo responsabile come strumento di cittadinanza attiva e di contrasto alle mafie

Svolgimento

Il punto di inizio dell'incontro consiste in un gioco di ruolo che aiuti a calare in una situazione ipotetica una riflessione su come l'utilizzo che facciamo del denaro possa avere implicazioni e conseguenze che vanno ben oltre il momento della spesa.

Il conduttore dividerà i partecipanti in 4 gruppi e spiegherà il gioco, descrivendo il contesto in cui i diversi attori interagiranno (15 min.): siamo in una cittadina del Sud Italia, dove opera un clan mafioso che tra i tanti affari criminali trae ricchezza e potere attraverso l'imposizione del pizzo, esercitato sia in forma diretta (versamento di una somma di denaro per Natale, Pasqua e Ferragosto), sia in forma indiretta (imposizione ai commercianti di forniture di bassa qualità a costi gonfiati). Tutti sanno, ma nessuno ha il coraggio di denunciare e le forze dell'ordine hanno le mani legate. I commercianti si dividono in una parte che al momento si è rassegnata alle estorsioni e che seppur con fatica riesce a tenere a galla la propria attività e in un'altra che ha invece deciso di ribellarsi al pizzo, di fronte alla prospettive di fallimento certo per le proprie attività, pesantemente provate dalla crisi. Dal canto loro, i cittadini/consumatori si rendono conto che in città è difficile risparmiare: gli esercizi commerciali hanno prezzi alti e nonostante questo alcuni prodotti sono di qualità scadente.

Una volta presentata la situazione, i gruppi (clan mafioso, negozianti rassegnati, negozianti "anti-pizzo", cittadini) riceveranno delle schede di ruolo con i rispettivi obiettivi (vedi allegati) e inizieranno a giocare. Nel primo turno di gioco ciascun gruppo inizierà ad elaborare una strategia per raggiungere i propri obiettivi (10 min.) che sarà poi esposta da un portavoce per gruppo (20 min.) In questo primo passaggio saranno



essenzialmente i commercianti che devono ribellarsi al racket a compiere scelte che sbilancino la situazione di partenza, e (seppur in maniera minore) i cittadini/consumatori che non tollerano più la loro posizione di cittadini sui quali si ripercuotono i costi delle imposizioni mafiose. In questa fase i commercianti rassegnati dovranno valutare se continuare a pagare (cosa che li danneggia ma che al momento è ancora economicamente sostenibile) e il clan mafioso potrà invece valutare se cambiare qualcosa nel modo di imporre il pizzo (es. aumentare o alleggerire la pressione, intraprendere azioni intimidatorie, ecc.).

Dopo la prima restituzione (commercianti anti-pizzo, commercianti rassegnati, consumatori, clan mafioso) ci sarà spazio per altri due turni di lavoro in gruppo: i giocatori rielaborano le strategie sulla base di quanto deciso da ogni attore e le ripresentano in plenaria (10+20 min. per 2 turni).

Se necessario dopo la prima tornata l'animatore fornirà possibili spunti d'azione ai giocatori (vedi scheda supporto conduttore).

Al conduttore spetterà inoltre una sorta di ruolo di supplenza rispetto a tutti quegli attori che per semplicità non sono rappresentati nel gioco (forze dell'ordine, fondazioni antiracket) e che tuttavia potrebbero avere un ruolo importante in una situazione quale quella proposta, offrendo elementi e strumenti di supporto che al momento necessario verranno indicati ai giocatori: tutela per testimoni di giustizia, fondo antiracket destinato alla copertura di danni ritorsivi, ecc. (vedi scheda supporto conduttore e scheda di approfondimento sulle normative vigenti in materia).

Al termine del gioco vi sarà un momento di analisi in plenaria sulla situazione sperimentata (30 min.), per dare spazio a un' emersione degli stati d'animo provati dai partecipanti nella simulazione, avendo poi la cura di ricondurre questo vissuto emotivo verso i temi trattati nel modulo, e riflettendo sulle dinamiche che hanno preso corpo nell'interazione tra i 4 attori protagonisti del gioco:

- quali sensazioni avete provato mettendovi nei panni degli attori che avete interpretato?

96 - Tu da che parte stai? L'uso responsabile del denaro

- che cosa è accaduto nel corso del gioco? Perché le cose sono andate in una certa maniera?

Un particolare accento sarà messo dall'animatore sull'importanza delle relazioni responsabili che legano istituzioni, commercianti e consumatori e in particolare sul ruolo fondamentale che scelte di consumo consapevole possono svolgere, connotando l'uso del denaro come azione politica, capace di incidere concretamente a livello economico, sociale, fino a essere uno strumento di cittadinanza attiva e antimafiosa.

Dopo la simulazione verrà presentato l'articolo "Le mafie degli altri" (5 min.), che tratta il business del falso e le implicazioni di questo mercato, per riflettere sul legame tra uso del denaro, ossessione per il marchio, interessi economici della criminalità organizzata e sfruttamento. Il conduttore presenterà alcuni dati (tratti dagli approfondimenti allegati) sulle dimensioni del fenomeno e in particolare quelli relativi al fatto che molti consumatori acquistano falsi, antepoendo la convenienza economica e i loro desideri di possedere merce griffata alla scarsa qualità dei prodotti e ai rischi per la salute, ai danni all'economia legale (per imprenditori e lavoratori), all'arricchimento delle organizzazioni criminali, allo sfruttamento di manodopera (lavoratori e venditori), ecc.

A seguire ci sarà spazio per un breve dibattito (15 min.), che potrebbe partire dalla domanda stimolo:

- Chi utilizza il suo denaro per comprare merce contraffatta è consapevole di ciò che comporta la sua scelta?

- Si tratta una scelta irrazionale, nel quale non ci si pongono domande, oppure c'è una razionalità egoistica (il marchio, l'oggetto che voglio viene prima di tutto il resto)?

Può essere a questo punto interessante continuare il confronto assieme ai partecipanti su quali elementi sono propri di un uso "ragionato" del denaro:

- Ciò che compro mi serve? Quali benefici, materiali e/o immateriali, ricavo dall'acquisto?
- Da dove viene ciò che compro?
- Come e da chi è stato fatto?
- Il denaro che spendo dove finisce?

Per concludere (15 min.), ancorando a esperienze reali il senso delle riflessioni scaturite da questo incontro, verrà presentata l'esperienza palermitana del movimento antirackett di Addiopizzo (vedi allegati). Se non fatto nell'ambito del percorso "L'etica libera la bellezza. Agromafie ed ecomafie", potranno essere presentate anche l'analoga esperienza di consumo responsabile avviata a Reggio Calabria con il progetto Reggioliberareggio e il modello produttivo responsabile delle cooperative Liberaterra (vedi allegati del percorso sopraccitato).

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
INTRODUZIONE - introduzione al gioco di ruolo - note sul contesto di ambientazione del gioco - creazione dei gruppi e consegna delle schede di ruolo	15 min.
I TURNO DI GIOCO - lavoro in gruppi - restituzione delle strategie	30 min.
II TURNO GIOCO - lavoro in gruppi - restituzione delle strategie ed eventuale interazione tra gruppi	30 min.
III TURNO GIOCO - lavoro in gruppi - restituzione delle strategie e sintesi	30 min.
ANALISI DEL GIOCO - emozioni vissute - cosa è accaduto - il consumo responsabile come scelta politica e antimafiosa	30 min.
LETTURA ARTICOLO - articolo e presentazione dati - riflessioni, le domande da porsi per uso responsabile del denaro, breve dibattito	20 min.
CONCLUSIONI - presentazione buone prassi di consumo	15 min.



Legami di legalità, legami di responsabilità



Introduzione

Sono necessari il contributo e la partecipazione di tutti, la riconnessione del tessuto sociale attraverso la solidarietà e la corresponsabilità nei confronti del Bene Comune. Libera è soprattutto rete, di persone, gruppi, associazioni, scuole che già operano o vogliono operare per affermare la legalità e la giustizia nel nostro Paese. Libera è uno strumento per mettere insieme queste forze e queste energie e orientarle verso obiettivi comuni.

La legge 109/96, la nascita di cooperative sui beni confiscati alle mafie, sono frutto della collaborazione di tante realtà diverse, che agendo nello stesso momento per uno stesso fine hanno potuto raggiungere un risultato che fino a qualche anno fa sarebbe stato impensabile.

L'antimafia passa attraverso il lavoro, i diritti e le opportunità che rendono l'uomo libero dai condizionamenti.

Non per niente don Luigi Ciotti ci ripete sempre che il primo e il più importante testo antimafia è la Costituzione Italiana. Nei primi due articoli troviamo già enunciati i nostri primi due doveri: porre le condizioni per il lavoro nostro e altrui, come vera forma di autonomia e libertà e nell'art. 2 i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale nell'affermare i diritti inviolabili degli esseri umani.

Batterci per i diritti delle persone è un nostro preciso dovere; tessere legami di solidarietà con le persone, i gruppi, le associazioni e le scuole che lo stanno già facendo è la mission di Libera.

Obiettivi

1. Riflettere sul significato della propria partecipazione al campo estivo, inserendo questa esperienza nel più generale ambito dei doveri civici del cittadino
2. Far comprendere la necessità di attivarsi in prima persona
3. Stimolare la continuità dell'impegno civile nei rispettivi territori
4. Fornire esempi e strumenti a sostegno di possibili percorsi di cittadinanza attiva a

livello territoriale

Svolgimento

Introduzione (10 min.)

L'animatore presenterà l'organizzazione del pomeriggio, il suo significato e le sue finalità.

Parte I: le ragioni dell'Impegno (70 min.)

Il conduttore avvia un prima discussione di restituzione dell'esperienza del campo passando attraverso questa proposta di lavoro.

Suddivisione in gruppi composti da massimo 5 – 6 persone nei quali il mandato di lavoro è:

- ripercorrere l'intera esperienza del campo;
- individuare un tema, un contenuto della formazione, un momento centrale dell'esperienza;
- costruire attorno a questo una riflessione articolata da presentare agli altri.

Seguirà in sede di dibattito un ulteriore approfondimento su queste domande:

- cosa vi ha spinto a partecipare al campo estivo di Libera?
- quali impressioni porterete con voi da questa esperienza?

Ritenete di voler continuare questa esperienza nei vostri territori, nel vostro quotidiano?

Seconda attivazione – I diritti ed i doveri del cittadino (30 min.)

La seconda discussione verte sulla dinamica diritti/doveri del cittadino sulla base dei Principi Fondamentali della Costituzione Italiana in allegato, nel porre le seguenti domande il conduttore deve tenere presenti alcuni rimandi alla Costituzione:

- vi sentite direttamente toccati dalle mafie e il fatto che alcune persone e realtà siano state direttamente colpite o danneggiate vi riguarda (Art. 2, dovere inderogabile di

solidarietà)?

- Sapreste dire alcuni diritti di cui siete stati in tutto o in parte privati a causa delle mafie e della corruzione? (alcuni e non esaustivi spunti di riflessione sono presenti in corsivo all'interno dell'allegato Costituzione) In sintesi la discussione deve focalizzare i danni che i ragazzi ricevono direttamente o indirettamente e i diritti che vengono lesi. (30 min)

Il Parte: le vie dell'Impegno (45 min.)

L'impegno primo e principale di un cittadino responsabile e a maggior ragione di un aderente a Libera è quello di informarsi e di educarsi alla solidarietà e alla corresponsabilità per trovare, insieme agli altri, la forza di affrontare i problemi e cominciare a risolverli.

La prima cosa da fare dunque è guardarsi intorno, vedere la realtà intorno a noi e analizzarla, per vedere se ci sono storture, ingiustizie, mancanza di diritti, cose che si potrebbero migliorare a beneficio di sé stessi e dei propri concittadini, dopodiché vedere se sui singoli problemi ci sono già delle realtà (associeative, sindacali, di partito) che se ne stanno occupando e che magari hanno bisogno di una mano.

Attività - Lavoro individuale (15 min.)

Chiedere ai ragazzi di descrivere la propria realtà di provenienza e di individuare alcuni problemi che nota e le realtà già attive in quegli ambiti.

Attività - Presentazione al gruppo (30 min.)

I singoli lavori vengono presentati e discussi collettivamente al fine di individuare possibili vie e forme di impegno nei propri territori.

Il conduttore dovrà cercare di sostenere le idee indicando quanto Libera offre in termini di strumenti ed opportunità di impegno, tenendo presente che vanno sostenute tutte le possibili strade.

Alcuni suggerimenti

A quel punto si può aderire ad una realtà già esistente, cercando dunque di ambientarsi in quel contesto, oppure creare un gruppo o un'associazione ex novo. Teniamo presente che qualsiasi associazione che si batte per l'affermazione dei diritti e della legalità è una potenziale collaboratrice di Libera e può aderire alla rete. Il problema delle mafie e della corruzione è talmente trasversale e pervasivo nella società italiana che tutti sono chiamati a dare il proprio contributo per la soluzione.

Se si vuole costituire un presidio di Libera, bisogna tener presente che si sarà spesso chiamati da realtà di ogni tipo per poter collaborare in azioni di solidarietà e giustizia negli ambiti più disparati. Chi fosse interessato ad aderire a Libera può contattare il presidio o il coordinamento più vicino al proprio territorio (tutti i riferimenti sono sul sito di Libera) e iniziare un percorso di conoscenza e formazione insieme ai rappresentanti locali, fino anche ad arrivare con il loro aiuto a costituire un presidio dove non c'è.

Il conduttore può dunque descrivere la natura e le attività di Libera avvalendosi dell'allegato Statuto di Libera e della propria esperienza personale.

Il conduttore può passare dunque a illustrare un esempio pratico di attività di Libera sul proprio territorio, mettendo in luce gli aspetti collaborativi della rete di Libera o raccontando episodi significativi.

Conclusione (10 min.)

La discussione conclusiva deve stimolare i ragazzi a individuare la prima azione che faranno appena rientrati sul proprio territorio.

Riepilogo del modulo

ATTIVITÀ	DURATA
Introduzione	10 min.
Discussione restituzione campo – gruppi di lavoro	70 min.
Discussione diritti e i doveri del cittadino – attività di confronto in plenaria	30 min.
Le vie dell'impegno – attività individuale	15 min.
Le vie dell'impegno – attività plenaria	30 min.
Conclusioni	10 min.



Indice

Le mafie esistono e non solo in Italia.....	p. 3
Azzardopoli.....	p. 13
Corrotti.....	p. 19
Narcomafie: dal consumo alle dinamiche internazionali.....	p. 27
L'etica libera la bellezza - Agromafie ed ecomafie.....	p. 35
Io sono un cittadino.....	p. 43
Libera e l'antimafia sociale nazionale e internazionale.....	p. 49
La mafia restituisce il maltolto.....	p. 57
Informati per informare.....	p. 63
Verità e giustizia in terra di luce.....	p. 69
Le rappresentazioni della mafia: tra miti ed eroi.....	p. 75
Radici nel futuro - Le nuove resistenze.....	p. 85
Tu, da che parte stai? L'uso responsabile del denaro.....	p. 93
Legami di legalità, legami di responsabilità.....	p. 101

Hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione di questa pubblicazione: Cosimo Marasciulo, Elisa Crupi, Ferdinando Secchi, Flavia Montini, Francesca Rispoli, Giulia Baruzzo, Giulia Poscetti, Giuseppe Parente, Iolanda Napolitano, Ludovica Ioppolo, Marianna Lombardi, Michele Gagliardo, Monica Usai, Rosanna Picoco, Tatiana Gian-
none

Impaginazione: Giacomo Governatori

Stampa: Multiprint, maggio 2012

Stampato su carta riciclata